



Rassegna Stampa

Elezioni, cronaca, casa, rifiuti, sociale,
occupazione

Napoli, giovedì 25 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Taccuino elettorale

D'Angelo (Sel) a Napoli: si proietta "Rai per una notte"

Con lo slogan "Romper il silenzio, liberare le coscienze" **Sergio D'Angelo**, capolista di Sel alle Regionali, organizza la proiezione pubblica a Napoli di "Rai per una notte", la trasmissione di **Michele Santoro** dedicata alla libertà di informazione. L'appuntamento è per giovedì 25 marzo 2010 a partire dalle ore 20.00 a Piazza del Gesù a Napoli.

Sergio D'Angelo (Sel): appuntamento a piazza del Gesù per 'Anno zero'

NAPOLI - Con lo slogan "Romper il silenzio, liberare le coscienze" **Sergio D'Angelo**, capolista di Sinistra ecologia e libertà alle regionali, organizza la proiezione pubblica a Napoli di "Rai per una notte", la trasmissione di Michele Santoro dedicata alla libertà di informazione. L'appuntamento è per questa sera a partire dalle ore 20.00 a Piazza del Gesù a Napoli, dove Sergio D'Angelo incontrerà cittadini e sostenitori.



"RAIPERUNANOTTE"

Canale 8 e Telecapri: Santoro in onda

► "Rai per una notte" su Canale 8 e Retecapri: lo show, organizzato e condotto da Michele Santoro ed interamente realizzato al Palazzo dello Sport di Bologna, andrà in onda domani, giovedì 25 marzo, a partire dalle 21 anche sulle emittenti locali partenopee. Una visione pubblica è stata organizzata invece dal



► Michele Santoro

A cura di Tonino Ferro

D'Angelo (Sel) chiama l'elettore: Stai con me contro il precariato

Sergio D'Angelo, rappresentante di spicco del mondo della cooperazione a livello nazionale, si candida al Consiglio regionale della Campania appoggiando da capolista indipendente la candidatura alla presidenza regionale di Vincenzo De Luca. D'Angelo opta per una comunicazione sobria, mettendo in evidenza, sulla sinistra del manifesto, la sua immagine informale, in bianco e nero, scelta per far emergere più possibile il verde dello sfondo (che richiama l'ambiente, tema centrale della sua campagna) e i messaggi. In bianco e in nero il richiamo al nome e lo slogan "Per le cose che contano, un lavoro non precario". Il candidato va dritto al punto: al centro della sua campagna c'è il lavoro, come da tradizione per partiti come Sinistra e Libertà, nelle cui fila D'Angelo milita. Importante, prima del nome, in alto, la preposizione "con", richiamata anche nell'indirizzo diretto al sito internet, che compare in basso. L'obiettivo è mantenere costante la partecipazione dell'elettore.

28-29 marzo 2010



con
**sergio
d'angelo**
per le cose che contano
un lavoro non precario

www.consergiodangelo.it



con De Luca Presidente
capolista indipendente
per Sinistra, Ecologia, Libertà

«Enzo barriera anti-Berlusconi Ferrero? Fa il gioco della destra»

Intervista

Nichi Vendola, segretario di Sel e presidente ricandidato in Puglia
«Il sindaco vera novità a sinistra»

Paolo Mainiero

Quattordici comizi in un pomeriggio. «Sono sfinito», dice Nichi Vendola, segretario nazionale di Sinistra e libertà e candidato alla presidenza della Puglia, mentre si sposta da una piazza a un'altra.

Un mese fa definì Vincenzo De Luca uno sceriffo. Ha cambiato idea?

«Alcuni suoi atteggiamenti meritavano una critica. Non c'è mai stata preclusione sulla persona semmai ho posto questioni politiche e programmatiche sulle quali ci si è chiariti».

Dunque De Luca può essere l'uomo della svolta?

«De Luca ha anche tanti pregi. Ha fatto bene a Salerno, rappresenta il tentativo di costruire una barriera contro l'affabulazione berlusconiana, è una novità rispetto all'immagine consumata del centrosinistra».

Lo slogan di De Luca è cambiare tutto. Lei che ha lavorato con Bassolino crede che in Campania si debba davvero cambiare tutto?

«Penso che l'ultima esperienza sia stata segnata negativamente non per responsabilità di Bassolino ma per responsabilità del centrosinistra nazionale. In particolare, è stata segnata dal compromesso con quelle forze che per un'intera epoca hanno caratterizzato il centrosinistra. Faccio due nomi su tutti».

Quali?

«Ciriaco De Mita e Clemente Mastella, due paradigmi di un certo Mezzogiorno. Quella svolta riformatrice che il primo Bassolino aveva prodotto suscitando un grande fascino è andata svanendo nella trama compromissoria con un sistema di sottopotere che negli anni si è sedimentato. Ma per fortuna quelle storie oggi stanno tutte nel centrodestra. La coalizione di Caldoro è come un raduno degli alpini. Tutti coloro che hanno guadagnato medaglie nella devastazione del Mezzogiorno

stanno sotto le insegne del berlusconismo».

Il più critico nei confronti di De Luca sembra più Paolo Ferrero che Caldoro. C'è chi vi scavalca a sinistra?

«Non comprendo la scelta di Ferrero che ha sottovalutato il pericolo della destra. Siamo, da un lato, davanti al rischio di un importante rafforzamento della Lega e, dall'altro, siamo di fronte a un indebolimento serio del Sud. Se pure una regione cruciale come la Campania finisce nelle spire della destra il quadro sarà ancor più complesso. Questa valutazione avrebbe dovuto essere preponderante rispetto alla scelta di opportunità fatta dalla Federazione di Sinistra».

Con Bassolino lei fu tra i sostenitori del coordinamento delle regioni meridionali. Come valuta le politiche per il Mezzogiorno del governo?

«Non ho mai visto una classe dirigente che usa i fondi Fas come una specie di bancomat per tutte le bisogne. Si sono finanziati gli ammortizzatori sociali al Nord, la cosiddetta ricostruzione in Abruzzo, il finto e il vero GB, i buchi del Comune di Roma. Ma poi quando si tratta di staccare l'assegno dei Par-Fas si tengono queste risorse congelate per impedire alle regioni governate dal centrosinistra di aprire i cantieri e dare risposte alla domanda di occupazione».

Ma non crede che anche la classe dirigente debba fare autocritica? Nella gestione della sanità e nella spesa dei fondi Ue il Mezzogiorno non sempre ha dato buona prova di sé.

«Una volta che sarà sgomberato il campo da un'operazione politica maldestra ma anche sistematica della criminalizzazione dell'intero Sud, avremo il dovere di essere i critici più implacabili di noi stessi. Non sopporto che al Sud un omicidio di mafia sia un omicidio di mafia mentre venti omicidi di mafia al Nord siano solo cronaca nera. Non sopporto che tutto il Sud sia ricondotto nel cono d'ombra di Gomorra e il Nord sia sempre modello di efficienza. Questa visione manichea finisce con il giustificare la sistematica rapina ai danni del Mezzogiorno».



”
Bassolino
Offuscato da Mastella e De Mita che ora sono con Caldoro

CAMPANIA

Elefantiasi strutturale



In Campania, la sanità, soffre innanzitutto di un deficit finanziario cronico, di un'elefantiasi strutturale, di una scarsa razionalizzazione delle strutture e dei servizi che, nonostante le continue modifiche, i ripensamenti ed i rimpasti di manager e funzionari, non consentono ai cittadini di avere nella regione la certezza della cura. Anche per questo, oltre che per gli sforamenti di bilancio, è scattato il commissariamento. Una situazione che contrasta con le molte eccellenze, in particolare nel campo della ricerca genetica, cui però non corrisponde adeguata attenzione.



CALDORO (PDL)
Stop al clientelismo

Stefano Caldoro (Pdl): il sistema sanitario in Campania, che pure annovera settori di eccellenza ed esempi di dedizione ed efficienza, è stato compromesso dall'invadenza di una politica clientelare e dall'incapacità di identificare un modello sanitario all'altezza delle esigenze; il tutto a danno della salute dei cittadini e con un incremento della tassazione. Noi proponiamo, invece, un progetto di rilancio e di razionalizzazione virtuosa il quale ci adegui agli standard nazionali sia per la qualità delle prestazioni che per l'efficienza.



DE LUCA (PD)
Tagliare gli sprechi

«I tagli agli sprechi garantiranno i livelli essenziali di assistenza. L'istituzione del Dipartimento Regionale della Salute è la prima risposta organizzativa. Urgente il varo di un nuovo e integrato Piano Sanitario Regionale per l'emergenza, il riordino della rete ospedaliera e dei Policlinici, la medicina del territorio. Occorre assicurare qualità e valore dell'assistenza e delle cure, così da tutelare la salute dei cittadini e il principio della libertà di scelta, cui devono concorrere con pari dignità strutture pubbliche e private».

VERSO LE REGIONALI/ I TEMI ECONOMICI

Napoli Est, via alla riqualificazione

È sulle aree di Bagnoli e Napoli Est che si concentrano i maggiori interventi per rilanciare l'economia della Campania. Il candidato del Pdl Stefano Caldoro prevede insediamenti produttivi a Bagnoli entro cinque anni e una riqualificazione di Napoli Est. Lo sfidante del Pd Vincenzo De Luca vuole costruire un porto turistico nell'area dell'ex Italcaldar e allargare a Napoli Est centri di ricerca e servizi per le imprese.



Stefano Caldoro

Candidato del Pdl alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pdl, Udc, Udcx, La Destra, Noi Sud, Nuovo Psi-Mps-Repubblicani-Italiani nel Mondo, Alleanza di Popolo (Noi Consumatori, Pensionati, Alleanza democratica), AdC, Democrazia cristiana



Vincenzo De Luca

Candidato del Pd alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pd, Api, Verdi, Partito socialista, Campania libera, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, Radicali



✓ **BAGNOLI E NAPOLI EST** >>>

Il piano di rilancio dell'area di Bagnoli prevede la riqualificazione dell'area e l'insediamento di realtà produttive. Scadenza fissata nei cinque anni di mandato. Per Napoli Est è pronta una serie di interventi per sostenere il commercio e le altre attività presenti ma anche per rendere più vivibile la zona e migliorarla urbanisticamente.

Il piano di riqualificazione per Bagnoli prevede il potenziamento dei collegamenti su gomma e ferro, la costruzione di un porto turistico da almeno 300 posti barca e l'allestimento di due grandi attrattori internazionali per lo sport e la cultura. Napoli Est verrà invece destinata ad ospitare centri di ricerca e iniziative nel campo dell'alta tecnologia. Interventi anche nell'area retroportuale.

✓ **ENERGIA** >>>

Subito l'approvazione del piano energetico regionale. Le principali azioni previste in campo energetico saranno precedute da un'accurata pianificazione territoriale delle fonti rinnovabili e da una corposa attività valutativa delle riduzioni della razionalizzazione dei consumi, in relazione alla sostenibilità ambientale ed al contesto territoriale, urbano ed industriale.

Va sbarrata la strada alla realizzazione in Campania di centrali nucleari. All'opposto, la Regione deve velocizzare le procedure di autorizzazione d'impianti per fonti alternative. Occorre istituire uno Spintello Verde, per agevolare la realizzazione degli impianti d'iniziativa degli investitori privati. Poi bisogna fare accordi con gli enti locali per reperire aree da destinare agli impianti.

✓ **FISCO** >>>

Via libera alle aree a fiscalità di vantaggio o completamente escluse dalle imposte tributarie per un periodo di tempo definito. Nel programma di Stefano Caldoro anche un piano per ridurre le addizionali Irpef e abbattere l'Irpep. Cambia, infine, il meccanismo degli incentivi, che saranno legati alla presenza delle imprese sul territorio.

Meno tasse per i cittadini della Campania ma solo se il bilancio regionale lo consentirà. "Dobbiamo farlo compatibilmente con il piano di rientro per coprire i buchi del sistema sanitario campano, ma vogliamo operare in modo da diminuire le tasse". Nel mirino di De Luca e del suo staff c'è la riduzione dell'Irpep.

✓ **FONDI EUROPEI** >>>

Caldoro dice sì ai grandi progetti, sui quali verranno concentrate le risorse in arrivo dall'Unione Europea. "I fondi spiega Caldoro - non devono essere più sprecati come è accaduto per i Per 2000-2006. Stabiliremo un piano di grandi interventi e su quelli incentreremo l'attività, solo così favoriremo il rilancio concreto dell'economia campana".

I fondi dell'Unione europea devono generare occupazione e sviluppo. "Sono un tesoro da non perdere - dice De Luca - Se ci guardiamo indietro scopriamo che nessun cantiere è stato aperto in Campania negli ultimi tre anni, gran parte delle risorse del Per 2007-2013 sono state sprecate e in futuro bisogna cambiare rotta. Via libera ai grandi progetti, quelli che generano occupazione e favoriscono le imprese".

✓ **INFRASTRUTTURE** >>>

Via libera al potenziamento delle infrastrutture esistenti. Previste opere di adeguamento dell'Interporto di Nola, la creazione di strutture al servizio della logistica e della mobilità ed istituzione di una Cassa per il finanziamento delle infrastrutture necessarie per lo sviluppo del sistema imprenditoriale.

De Luca progetta una grande piattaforma logistica regionale, con valenza strategica in ambito nazionale e rivolta all'intero bacino Mediterraneo da un lato ed all'area balcanica dall'altro. Poi il potenziamento del sistema interportuale di Nola, Marciano-S. Maddaloni e Rattipaglia, interconnesso con le grandi reti di trasporto via mare (a partire dai grandi porti commerciali di Napoli e Salerno) su gomma e ferro.

✓ **SICUREZZA** >>>

Ecco gli obiettivi principali del centrosinistra: aumentare il controllo sulle gare di appalto degli enti pubblici con particolare attenzione alle offerte anomale e migliorare la qualità della presenza sul territorio. Proposti contributi per la formazione, per investimenti in impianti e tecnologie informatiche, in sistemi di telecontrollo e vigilanza elettronica e forme di microcontrollo per contrastare l'euro.

Al primo posto del programma la lotta alle infiltrazioni camorristiche nella vita pubblica e nel tessuto produttivo. Tra le altre proposte di Vincenzo De Luca la concessione di fondi regionali per integrare gli stipendi degli agenti di polizia municipale che devono svolgere funzioni di controllo notturne e la creazione di avanzati sistemi di videosorveglianza.

✓ **SVILUPPO** >>>

Lo sviluppo del sistema produttivo sano della regione va perseguito implementando programmi di supporto che valorizzino non già i progetti ma le realizzazioni a scala regionale di riduzione dei costi per le imprese. Inoltre si punta a riportare in Campania i centri decisionali delle grandi aziende pubbliche e private, nazionali ed internazionali.

Nel programma di De Luca è prevista la creazione di un grande aggr di sviluppo centrale con servizi e centri di ricerca a sostegno delle imprese. Così il candidato del centrosinistra Vincenzo De Luca vuole risolvere i problemi del mondo produttivo, attrarre investimenti e consentire alle aziende della Campania di ricominciare ad ottenere profitti.

Iniziativa Pd

De Luca, 100 repliche del comizio

NAPOLI — Il Pd della Campania ha organizzato in cento piazze della regione la proiezione del comizio di Vincenzo de Luca, che si è tenuta a Piazza del Plebiscito lo scorso 20 marzo. Lo rende noto l'ufficio stampa, che lavora per «lo sprint finale» in vista del voto di domenica e lunedì per il rinnovo del Consiglio regionale. Il Pd Campania ha organizzato in cento piazze della regione la proiezione del comizio di De Luca a piazza del Plebiscito, Napoli, dello scorso 20 marzo. Intanto, stasera alle 21, va in onda «Rai per una notte» su Canale 8 e Canale 21 la trasmissione di Michele Santoro da Bologna, trasmessa in tutta Italia attraverso le tv private. Trasmissione preceduta da un dibattito con Marco Demarco, Pietro Golia e Adriano Sofri. Sempre oggi a Napoli chiusura della campagna elettorale della lista Bonino-Pannella. All'hotel Ramada (16,30) con Marco Pannella.

L'appello di De Luca: nessun voto vada disperso

Nuovo richiamo agli indecisi. E il Pd prepara la proiezione in cento piazze del comizio al Plebiscito

Piera Carlomagno

A Salerno, la sua città, Vincenzo De Luca si concede un nuovo bagno di folla e a tre giorni dal voto rinnova l'appello agli indecisi e al voto utile. «È il momento di cominciare a rendersi conto della necessità di non disperdere neanche un voto - ha detto il candidato del centrosinistra - Così, il mio, è un appello al voto utile. Dobbiamo capire che la posta in gioco è decisiva per il futuro della Campania. E questo, se guardiamo a chi ci sta di fronte, lo dico facendo riferimento sia al piano della legalità, che a quello dello sviluppo. Guardiamo con fiducia al futuro e aspettiamo il risultato delle urne». Ma la destra lo definisce «vecchio brontolone» e fa riferimento a una «ex parentela». «Onestamente - dice De Luca - non li seguo molto. Io vado avanti per la mia strada. Mi rivolgo alla gente perbene, quella con cui parlo per le strade di questa regione. Piazza Plebiscito una scelta coraggiosa? Anche quella è stata una scelta di stare tra la gente. Noi vogliamo cambiare tutto, abbiamo intenzione di fare un lavoro eccellente, per cancellare finalmente una storia pluriennale di clientele e notabilato politico. Il nostro lavoro sarà quello di distruggere quest'immagine negativa».

Nel pomeriggio il presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli (Pdl) ha sollecitato il candidato del centrosinistra ad essere «leale con gli elettori e dire se si dimette da sindaco». «Si pone una questione di trasparenza - dice Cirielli - in quanto

**Lo sprint
Domani
la chiusura
a Casal
di Principe
«Mai più
Regi Lagni
ed ecoballe»**

De Luca è candidato ad esercitare, come governatore o come capo dell'opposizione, un mandato che si presta a sovrapposizioni di ruoli e di possibili intrecci clientelari». Silenzio in risposta dalla segreteria di De Luca.

In serata, a Caserta, il sindaco di Salerno ha ricordato che chiuderà domani la campagna elettorale a Casal di Principe, «per lanciare un doppio messaggio: il primo di speranza e fiducia nei confronti delle persone perbene di Casale che non ne possono più di portarsi dietro questo marchio negativo; il secondo di distinzione e di lotta senza equivoci nei confronti dei poteri criminali che rischiano di inquinare anche le istituzioni regionali». Ma l'impegno più forte sarà per Caserta sul piano delle politiche ambientali. «Non sarà possibile parlare più di Regi lagni o di depuratori - ha spiegato De Luca - ma occorre una politica per l'ambiente seria che deve risolvere la bomba ecologica delle ecoballe».

Intanto, in vista dello sprint finale, il Pd

campano ha organizzato in cento piazze della regione la proiezione del comizio che De Luca ha tenuto in piazza Plebiscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aspirante governatore del centrosinistra a Sant'Antimo, città del presidente della Provincia

De Luca nel regno di Cesare «Vi libererò da questa gente»

ROBERTO FUCCILLO

«UN messaggio di speranza e fiducia per il 99 per cento di famiglie oneste». Enzo De Luca ribadisce così il senso del suo appuntamento a Casal di Principe, col quale chiuderà di fatto la campagna elettorale domani sera. Il pensiero agli onesti di quella terra tormentata però non può scacciare le difficoltà e i sospetti sul voto inquinato, di cui De Luca è tornato a farsi carico ieri sera, andando in visita a Sant'Antimo. Lo avevano invitato i verdi. Il leader regionale Francesco Borrelli e il candidato Carlo Ceparano hanno lanciato da lì l'iniziativa per le «sentinelle del voto», circa 200 giovani fra i 18 e i 30 anni che verranno sguinzagliati presso i seggi considerati più a rischio. Sant'Antimo, ovvero il regno di Luigi Cesare, il presidente della Provincia, a sua volta uno dei simboli della destra che da una anno avanza in Regione. «Vi libereremo da questa gente», ha urlato De Luca dal palco. Il plurale ovviamente comprendeva anche il leader regionale del Pdl, Nicola Cosentino, che «sarebbe il vero presidente se vincessero Caldoro». E sul tema della lotta alla criminalità De Luca ha scaldato i presenti, nominando Falcone e Borsellino, proponendo se stesso come «barriera a tutta la criminalità organizzata» e citando Cervantes: «Il miele non è fatto per la bocca degli asini».

Su questo registro si è espresso anche Antonio Di Pietro, ieri a Napoli: «Dal primo aprile vogliamo evitare di consegnare la Campania ai Casalesi». E anche lui finge stupore su Caldoro: «È lui il candidato? Pensavo fosse Cosentino». Nel frattempo anche Idv lancia una iniziativa, un numero verde sul sito del partito a cui segnalare episodi di condizionamento del voto che verranno poi inseriti in un dossier da portare all'autorità giudiziaria.

Anche Paolo Ferrero, candidato della Federazione della sinistra, vuole portare in Procura i casi di corruzione già denunciati con un dossier. Uno dei bersagli però replica. Si tratta di Corrado Gabriele, assessore regio-

nale, fino a un mese fa in Rifondazione e ora candidato col Pd. «Mi accusano di prendere voti da disoccupati e cassintegrati. Ne sono semplicemente fiero e non capisco da chi dovrei prenderli, visto che per cinque anni mi sono occupato dei loro problemi. Siamo stati un punto di riferimento per tutte le categorie svantaggiate di questa Regione».

Intanto De Luca sfoglia gli ultimi appuntamenti. Ieri ha chiuso la serata a Napoli, a una cena organizzata per lui allo Chez moi dal leader socialista Marco Di Lello: 400 i presenti, fra cui molti imprenditori, avvocati e notai,

**Di Pietro ironico
 su Caldoro
 «Pensavo
 che il candidato
 fosse Cosentino»**

assessori comunali, docenti universitari. Oggi andrà a Avellino, Benevento, Bagnoli e Torre Annunziata. Nel frattempo per lui il Pd ha organizzato una nuova campagna «cento piazze», ovvero un tour fra vari Comuni dove andare a proiettare il video della emozionante manifestazione di piazza del Plebiscito sabato scorso. Ci sono anche i big in giro. Oggi è la volta di Walter Veltroni, che sarà a Santa Maria Capua Vetere per un dibattito su sviluppo e legalità, presente anche il candidato presidente alla Provincia di Caserta, Giuseppe Stellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPANIA • Coalizioni terremotate, centrosinistra in recupero

Il Pd perde pezzi, ma il Pdl litiga De Luca spera nel voto disgiunto

Francesca Pilla

NAPOLI

Nel Pd campano ci credono sul serio, Vincenzo De Luca potrebbe anche vincere e smontare uno degli obiettivi strategici di Silvio Berlusconi che vorrebbe a tutti i costi piazzare una bandierina azzurra su palazzo Santa Lucia e conquistare la Campania dopo dieci anni di bassolinismo.

Gli ultimi sondaggi, sospesi dal 13 marzo, mostrano un quadro opposto alle ottimistiche aspettative democratiche. Per le agenzie Digis, Crespi e Ipr marketing infatti i numeri e le prospettive non corrispondono e hanno dato rispettivamente Stefano Caldoro al 51% sul 44 di De Luca, al 52 sul 43, al 48-52 contro 44-48. Più ottimista l'Ipsos di Nando Pagnoncelli secondo il quale il sindaco di Salerno avrebbe la possibilità di primeggiare, anche perché un 13% di intervistati sarebbero ancora indecisi e su questo bacino si baserebbero gli ultimi colpi di campagna elettorale. Dai comitati Pd insistono: «Ci sono alcuni segnali insondabili che danno il polso della situazione, primo fra tutti i 100mila di piazza Plebiscito lo scorso sabato che hanno messo ancora più in evidenza il flop della venuta di Berlusconi a Napoli». La sinistra ricorda la regola piazze piene, urne vuote, ma De Luca ha dalla sua altri segnali positivi. Il plauso della platea Cisl nell'unico faccia a faccia di questa campagna elettorale e la vittoria nella competizione sul web (50mila sostenitori contro 10mila). Senza contare che a livello politico i democratici, a differenza degli avversari, dimostrano una certa unità. De Luca e il governatore uscente hanno ristabilito gli equilibri, trovato un accordo sul dopo Bassolino, e messo insieme i loro bacini di consensi. Ma è pur vero che lo stesso governatore perde pezzi nella geografia del potere. È proprio di martedì la dichiarazione del primario del Cardarelli Paolo Jannelli, ex-bassoliniano di ferro, a sostegno di Caldoro che fa coppia con la stretta di mano tra l'assessore alla sanità Angelo Montemarano e Cosentino. Aggiungiamo le consulenze della regione consegnate all'ultimo minuto, i fondi (per milioni di euro) erogati in extremis, o il turn over di dirigenti pubblici che servono a salvare i bassoli-

niani e la diaspora tra gli apparati di sostegno è compiuta.

La Campania non è la Calabria, dove Agazio Loiero è riuscito a formare una serie di liste civiche (dai primari ai professori universitari) che garantiscono il consenso che sfugge ai sondaggi. In regione il Pd ha a disposizione esclusivamente liste politiche se si esclude Campania libera, la quale ha inserito diverse riserve bocciate dai partiti. Il Pdl invece è volato alto garantendosi una sacca di «utenti» da listino, da Alleanza di popolo a Noi altro Sud (dove figura il plurinquisito e condannato per camorra Roberto Conte). Eppure anche i berlusconiani piangono e si ritrovano con più di un nemico in casa, a partire dall'Udc di Ciriaco De Mita che in Campania ha sottoscritto l'accordo con Caldoro per ottenere l'appoggio di Domenico Zinzi alla provincia di Caserta, quando Casini aveva chiesto a suo tempo le dimissioni del sottosegretario Nicola Cosentino. C'è poi scontro aperto tra finiani e berlusconiani. Caldoro è sostenuto da Italo Bocchino, ma lo stesso vice capogruppo alla camera è stato il primo a fotografare con il cellulare il padiglione semivuoto della Mostra d'Oltremare al cospetto di Silvio Berlusconi. Per non parlare del fronte femminile in lotta, con il ministro Mara Carfagna che strizza l'occhio a Bocchino a discapito di Cosentino, azzuffandosi con Alessandra Mussolini.

Così a 24ore dalla chiusura della campagna elettorale la competizione continua a essere aperta e le tensioni sull'esito incerto promettono due giorni di votazioni con il fiato sospeso. Il Pdl si aggrappa ai dati, dieci punti di distacco per le liste sono un calcolo matematico e non un'opinione. Anche se l'astensione questa volta preoccupa Berlusconi, che ha detto nella sua visita partenopea: «Farebbe vincere la sinistra». Poi c'è il voto disgiunto che potrebbe cogliere in fallo parte dell'elettorato di destra, propenso (soprattutto per clientela) ad appoggiare l'armata dei consiglieri azzurri, ma anche a preferire il candidato di sinistra. Eppure quanti votanti sceglierebbero due consiglieri azzurri per poi voltarsi dall'altro lato e sbarrare il nome di Vincenzo De Luca? Per accorciare le distanze dovrebbero essere almeno il 4%, cioè 120mila. Un'enormità.

Regionali. Per i bookmakers si allarga la forbice tra Pd e Pdl

Al via le scommesse Caldoro è il favorito

Ciro Pellegrino

ciro.pellegrino@epolis.sm

Due candidati che se la giocano fino all'ultimo minuto di campagna elettorale, degli outsider di livello, capaci di strappare punti preziosi e decisivi. E sullo sfondo, la partita cruciale: il governo per cinque anni della Regione Campania.

UNA SFIDA CHE ha il sapore dei grandi match sportivi. E come ogni incontro che si rispetti, anche qui, per le elezioni regionali della Campania ci sono i *bookmakers*, gli allibratori che hanno quotato i due principali sfidanti, Vincenzo De Luca del Pd e Stefano Caldoro del Pdl. Le quote erano apparse nei giorni scorsi sul sito in lingua inglese «Bet1128» che accetta scommesse on-line sul voto del 28 e del 29 marzo per tutte le regioni italiane in cui si andrà alle urne. Fino a qualche giorno fa, i bookmakers stranieri davano ovviamente in vantaggio l'ex ministro socialista sul sindaco di Salerno. Le quote? Caldoro a 1.60 volte; De Luca a 2.10. "Dare



► Vincenzo De Luca (Pd-Idv) e Stefano Caldoro (Pdl)

un candidato ad una quota prefissata", significa che ad esempio, se dovesse vincere De Luca, l'agenzia pagherebbe allo scommettitore la posta iniziale moltiplicata per 2.10.

MA QUALCOSA nelle ultime ore ha fatto cambiare le quotazioni. Chissà, forse la visita di Berlusconi o qualche altro fattore sconosciuto ai più, visto che i sondaggi già da qualche settimana non possono più essere resi pubblici. Fatto sta che gli

allibratori danno ora Caldoro a 1.50, quindi più vicino alla vittoria in Campania. Viceversa, De Luca viene dato a 2.30. Aspettando la sfida reale, quella delle urne, c'è un altro candidato che gioca pesante: è l'outsider Paolo Ferrero (Federazione della Sinistra) che ha annunciato per oggi una sua visita in Procura, a Napoli. Obiettivo: consegnare ai magistrati il suo dossier su presunte infiltrazioni malavitose nel voto campano. ■

Lo statista del Vesuvio racconta il suo ventennio. Con cornetto rosso e cabala in mano

L'addio di Bassolino, napoletano doc

DI FRANCO TALENTI

Davvero imperdibile il passo d'addio di Bassolino. Lo racconta lui stesso, in un'intervista al Mattino. Nonostante i disastri che ha combinato, non rinuncia al trionfalismo. Ma, da napoletano verace, la cosa che gli sta più a cuore è la scaramanzia, il culto del cornetto rosso e dei numeri della cabala. Gli chiede il giornale: il bilancio di questo ventennio? «No, sono stato attento a tenere i conti. Sedici anni e quattro mesi, lontano da 17 e anche da 20» risponde il governatore campano. Come a dire: mai e poi mai lui uno come lui, così osservante della smorfia, sarebbe rimasto in carica per altri otto mesi, con il rischio di essere poi ricordato come uno che è durato al governo, tra Comune e Regione, la bellezza di 17 anni, un numero che porta sfiga assai. Con lo stesso impegno, Bassolino disdegna di essere paragonato al Duce, che ancora oggi è ricordato per il ventennio

fascista. Un affronto insopportabile per un ex comunista.

Siamo però solo ai preliminari. Lo statista del Vesuvio con il culto della smorfia promette (ma per alcuni sembra una minaccia) che non andrà in pensione, ma si dedicherà a impegni che finora ha dovuto trascurare: scriverà e girerà il mondo. «Scrivere mi è sempre piaciuto. Non più solo appunti, ma 25-30 cartelle di getto», precisa, con l'obiettivo di dare alle stampe un libro su Napoli-Italia. Libro di cui nessuno avverte la mancanza, a meno che Bassolino decida di raccontare finalmente un po' di verità sui suoi «16 anni e quattro mesi» di potere assoluto. Aveva promesso un «Rinascimento», uno piuttosto difficile come Enzo

Biagi gli aveva addirittura creduto e lo aveva magnificato in una memorabile intervista sul Corriere della sera. Ma la sua avventura si è conclusa con tre disastri: lo scandalo dei rifiuti, dal quale lo ha tirato fuori Berlusconi in 56 giorni; lo scandalo sanità, visto che sotto il suo governo la Regione Campania ha accumulato 5,6 miliardi di disavanzo, secondo in Italia solo a quello del Lazio di M a r r a z z o

(9,3 miliardi); infine lo scandalo degli intrecci tra camorra e politica, che un anno fa ha costretto il Pd nazionale a commissariare il partito campano.

Su tutto questo, ovviamente, Bassolino si autoassolve. Lo scandalo rifiuti? Se Berlusconi e Bertolaso lo hanno risolto, è stato solo grazie al fatto che lui, Bassolino, si è degnato di aiutarli, anzi di suggerire l'adozione di una legislazione straordinaria. «Una legge che il centrosinistra non poteva fare, per le sue enormi contraddizioni interne» ammette il governatore con un sussulto di onestà.

Sulla sanità, ribatte, si tratta di critiche infondate, perché anche l'Istat «riconosce una crescita della soddisfazione dei cittadini campani per la nostra sanità». Una balla colossale, visto che ogni anno circa centomila campani emigrano in altre Regioni per farsi curare. Sanno per esperienza che nei loro ospedali potrebbero sì entrare, ma con forti dubbi sulla possibilità di uscirne non curati, ma ancora vivi.

Quanto alla politica, inutile sperarci: Bassolino non intende lasciarla. Ha messo in piedi una Fondazione (sì, anche lui): «Vengo da una scuola, io do una mano». Se poi i napoletani si toccano, ci sarà pure un motivo.

Ma per qualche tempo potranno tirare un sospiro di sollievo. Bassolino, ora che ha del tempo libero, vuole viaggiare. E fare il giro del mondo: «Zaino in spalla: Machu Picchu, Tibet, la Patagonia. Ci vorranno almeno 3 mesi». Solo 3 mesi? Bassolino, dia retta, non abbia tanta fretta. A Napoli non vedono l'ora di scordare o' passato, lei compreso.

—© Riproduzione riservata—

Voti in vendita, inchiesta sul mercato di certificati

Trasmesso in Procura il fascicolo della Digos. E il prezzo di una preferenza sale a 75 euro

Giuseppe Crimaldi

Voti in cambio di denaro o - come recita il codice, con prosa decisamente più formale - «di altre utilità». Certificati elettorali che entrano a far parte di veri e propri dossier per schedare gli elettori. E, per finire, il sempre fiorente racket dei manifesti. C'è tutto questo, ed altro ancora, nella informativa di polizia trasmessa in Procura, a Napoli. L'ombra lunga del sospetto comincia a prendere corpo negli atti degli investigatori, e a poche ore dal voto la corsa alla preferenza spinge ancora qualcuno a mercanteggiare, a offrire somme di denaro in cambio della agognata preferenza.

Il sistema del rastrellamento dei certificati elettorali prelevati «a garanzia» della promessa di voto è un dato sul quale dovranno lavorare ora gli inquirenti. Un mercato fiorente, a quanto pare, in alcune zone della città. Le regionali in Campania rischiano di passare alla storia come uno dei momenti più torbidi della vita democratica. La Digos della Questura di Napoli è al lavoro perché ciò non accada. È tuttavia dalle zone a rischio, quelle che l'inchiesta del «Mattino» ha indicato come gli epicentri del fenomeno del voto di scambio, continuano a giungere segnalazioni inquietanti. Ieri mattina in alcuni condomini di Secondigliano c'è stato un gran movimento di galoppini elettorali. Il porta a

I sospetti

Alcuni professionisti fornirebbero le loro mailing list in cambio di denaro

porta della campagna elettorale combattuta con promesse di somme di denaro è continuato. Con una sola differenza rispetto alle modalità già note e denunciate dal nostro giornale: la «tariffa» del voto sarebbe infatti lievitata fino a 75 euro.

Che il fenomeno sia più esteso di quanto si possa credere, investendo anche persone insospettabili, lo dimostra anche un'altra voce che circola con insistenza in queste ultime ore: qualche insospettabile professionista avrebbe messo a disposizione di alcuni candidati la propria mailing list, offrendo - in cambio di una cifra che varia dai 1000 ai 2000 euro - la disponibilità a contattare i propri dipendenti o i propri clienti per fare campagna elettorale. Da Portici, dove si sono addensati altri sospetti, quelli di un presunto racket sul mercato delle affissioni elettorali, fa sentire la propria voce il sindaco Enzo Cuomo. «Non ho notizie di que-

sto fenomeno - dichiara - Durante le comunali il clan Vollaro diede ordine ai suoi uomini di girare per i negozi ordinando di non votare per me. Ho denunciato tutto un anno fa, e spero che l'inchiesta vada avanti. Fino alla fine della campagna elettorale, comunque, ho dato disposizione alla polizia municipale di intensificare i controlli per strada dove si fa affissione elettorale».

«Ecco le schede e i blocchetti così controllano chi ha obbedito»

La testimonianza

Michele, pregiudicato, racconta
«Lavoro al nero in una tipografia
che stampa le cedole elettorali»

Daniela De Crescenzo

La prima cosa che fa arrivando all'appuntamento è tirare dalla tasca la scheda elettorale. È una di quelle che saranno utilizzate domenica, o almeno le somiglia molto. Prima di finire nelle urne, ovviamente, dovrà essere timbrata e firmata dagli scrutatori. Ma intanto non dovrebbe circolare, se non con la scritta «fac simile». La storia che Michele S. racconta sembra uscita da un libro dell'assurdo. «Innanzitutto dovete sapere - precisa tranquillo - che io sono un pregiudicato. Fino a qualche settimana fa ero agli arresti domiciliari. Subito dopo ho cominciato a lavorare in nero nella tipografia dove si stampano le schede elettorali». Come è possibile che in uno stabilimento super-controllato ci siano dei lavoratori fuori legge? «Nella scorsa campagna elettorale aiutai un amico che faceva la campagna elettorale per un candidato. Andò tutto bene. Questa persona qualche giorno fa ha chiamato me ed altri sette giovani a lavorare nella tipografia. Tra di noi ci sono pregiudicati, cassintegrati, un po' di tutto».

Un lavoro al nero e anche malpagato: «Ci avevano detto che ci avrebbero dato sette euro all'ora per lavorare dalle 7 alle 16. Io ho accettato. Poi abbiamo saputo che forse guadagneremo cinque euro all'ora, forse anche di meno. Noi restiamo là perché sappiamo che di questi tempi c'è anche gente che sarebbe disponibile a fare lo stesso lavoro per due euro all'ora». Una guerra dei poveri, ma che c'entra con la compravendita dei voti? «C'entra, c'entra - spiega serafico il pregiudicato - fin dal principio ci è stato spiegato che dovevamo dare una mano a far eleggere una persona nel consiglio regionale». Poi l'impegno è diventato più concreto. «Martedì un parente dei proprietari mi ha chiamato - prosegue il racconto - e mi ha chiesto "Tu quanti voti porti?" E io, contando la mia famiglia, ho risposto "Quattro". Ma non bastavano. Mi è stato consegnato un blocchetto. L'ho dovuto riempire con i nomi di parenti e amici indicando anche la residenza e il

seggio dove andranno a votare. Se in quei seggi non uscirà il numero di voti previsti, sapranno che non ho obbedito». E non obbedire significherà mettere a rischio il già precario posto di lavoro: «Mi hanno promesso che se tutto andrà bene mi assumeranno, ma io ho perso le speranze», dice Michele. Poi sale in auto e ci porta davanti alla tipografia dove dice di lavorare. Davanti ci sono auto con i contrassegni di una società di vigilanza.

«I locali sono supersorvegliati - spiega lui - ma incredibilmente finora nessuno si è accorto della nostra presenza». Gli chiediamo di entrare nello stabilimento per provare che ci lavora veramente. «Se volete lo faccio - risponde - ma se arrivo fuori dell'orario di lavoro desto sospetti. E se poi scrivete l'articolo, saranno guai». Rinunciamo. E naturalmente a questo punto decidiamo di selezionare le molte cose che lui, con dovizia di particolari, racconta. Ma i dubbi, tanti, restano: se dallo stabilimento è uscita una scheda ne potranno uscire altre. «Ovviamente - sostiene il pregiudicato - il problema è come farle arrivare ai seggi per farle timbrare e firmare. Ma per questo si conta sulla complicità degli scrutatori: ogni partito ne fa nominare un certo numero. E saranno loro a risolvere il problema». Basterà avere una scheda bianca vidimata: poi si scrive il nome del candidato prescelto, la si affida a un elettore. Questo entra, prende la scheda bianca, in cabina la cambia con quella già votata e la infila nelle urne. Poi consegna al galoppino dell'aspirante candidato quella bianca e riceve il suo compenso. La storia si può ripetere praticamente all'infinito. Un meccanismo ben oleato. Perché denunciarlo? «C'è un limite a tutto - sbotta Michele - Là dentro ci trattano da cani».

Mercato del voto indagini in città e in provincia

Elezioni: il mercato del voto. Continuano le indagini della Digos nei quartieri più popolari della città, a cominciare dall'area nord (Scampia e Secondigliano), su casi di voto di scambio o altri illeciti elettorali. Non vi sarebbero, al momento, degli indagati, ma la polizia segue le tracce su contatti tra candidati e persone "di riferimento", cioè in grado di gestire lo "scambio". Si parla di soldi, ma anche di promesse di lavoro o di particolari agevolazioni. Un segnale sarebbe la presenza di manifesti elettorali "intoccabili" (nessuno li strappa o li copre) in alcune zone dove il controllo del territorio da parte dei clan è pressoché totale (un esempio tipico è il Borgo Sant'Antonio). Le indagini riguarderebbero anche alcuni comuni dell'hinterland ad alta densità camorristica. (AEP)

Inviti formato famiglia: paghiamo noi le bollette

Non solo soldi, per la preferenza verrebbero messe a disposizione somme per luce, gas e telefono

I soldi, ma non solo i soldi. Il mercanteggiamento del voto che in questi giorni va avanti in alcuni quartieri della periferia nord di Napoli (e non è escluso che si verifichi anche altrove) riserva nuovi colpi di scena.

Come già accaduto in passato, giungono segnalazioni di altri casi che vedono protagonisti candidati in prima persona o alcuni loro sostenitori, impegnati in una campagna elettorale e in comportamenti a dir poco discutibili, se non addirittura penalmente rilevanti. C'è, per esempio, il caso di chi chiede il voto di interi nuclei familiari che versano in situazioni di indigenza e in cambio si offre di pagare le bollette, luce, gas o telefono che sia. L'episodio si sarebbe verificato in diverse cir-

costanze sempre tra Secondigliano e Scampia.

Altre segnalazioni, altri casi. Un voto val bene il Mondiale? Nell'area nord pare proprio di sì. Tra le «garanzie» offerte da qualcuno per riuscire a ottenere il consenso elettorale da parte di interi nuclei familiari compare adesso pure l'abbonamento alla scheda televisiva che - grazie alla parabola - consentirà di poter vedere le partite dei prossimi Mondiali di calcio, in Sudafrica. Mondiali gratis in cambio dei voti, insomma.

I contorni dell'indagine sulle presunte irregolarità commesse durante la campagna ancora in corso si arricchisce dunque di nuovi particolari. Tutto è cominciato con la segnalazione di una situazione inquietante: nei giorni scorsi c'è stato chi ha offerto dai venti ai cinquanta euro per un voto. Il denaro verrebbe insomma utilizzato per controllare il consenso: un busi-

ness che è ancora difficile da quantificare ma che sarebbe più esteso e strisciante di quanto finora si sia potuto verificare. Una situazione svelata dall'inchiesta condotta dal nostro giornale che ha indotto la Dda e la Procura ad attivare controlli allertando la Digos, i commissariati e le compagnie dei carabinieri contro ogni possibile inquinamento del voto.

Ci sono anche altre situazioni che vengono monitorate. Due, in particolare: quelle di Castellammare di Stabia e Gragnano. Ma per altri motivi. Nella cittadina stabiese il consigliere comunale Tommasino fu assassinato da un commando del quale faceva parte anche il camorrista Romano risultato iscritto al Pd. A Gragnano, nelle ultime amministrative, si registrarono casi di presunti brogli elettorali e furono anche arrestati due cugini.

giu.cri.

**TRASPORTI
A RISCHIO**

Saranno soppresse cinquanta linee, nei depositi i mezzi resteranno fermi da sabato fino a martedì prossimi


Il servizio in lista

Sul sito Internet dell'azienda di mobilità nelle prossime ore saranno pubblicate le corse cancellate



Elezioni, quattro giorni senza bus

Ottocento autisti dell'Anm usufruiranno del permesso per fare i rappresentanti di lista

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il cinquanta per cento dei bus dell'Anm saranno fermi nei depositi da sabato a martedì prossimo. Ottocento autisti hanno chiesto il permesso per svolgere il ruolo di rappresentanti di lista e dei partiti durante le consultazioni regionali. Secondo alcune indiscrezioni l'azienda avrebbe già concesso i permessi in accordo con le organizzazioni sindacali aziendali di Cgil, Cisl, Uil e sindacati autonomo. Soppresse cinquanta linee. Gli utenti subiranno forti disagi, dovranno attendere ore alle fermate. Saranno colpiti, soprattutto i pendolari che ogni mattina si recano dalle zone orientali, occidentali e nord al centro della città. Sul sito internet dell'azienda nelle prossime ore saranno pubblicate le corse cancellate. Le assenze degli 'autisti militanti' comporteranno un notevole costo per la collettività. L'azienda di via Gianbattista Marino sborserà circa centosessantamila euro garantendo il pagamento dei dipendenti impegnati per tre giorni nei seggi e la giornata di riposo di martedì. Inoltre saranno elargiti gli straordinari a coloro che rimarranno in servizio. Altri ottocentomila euro che usciranno dalle casse della partecipata comunale. Un finanziamento elettorale indiretto in favore dei candidati e dei partiti politici. "Un noto politico ha telefonato ai vertici aziendali ed ha chiesto la 'messa in libertà' di trenta dipendenti Anm rappresentanti di lista" - evidenzia un impiegato dell'azienda che ha chiesto di rimanere nell'anonimato per ovvie ragioni. E non finisce qui. I lavoratori che non saranno impegnati sui seggi non si presenteranno al lavoro perché aumenteranno i ritmi di lavoro e lo stress psico-fisico. Dunque, si prevedono ulteriori assenze e quindi altre linee saranno cancellate. Anche duecento impiegati degli uffici di Fuorigrotta hanno chiesto di assentarsi per espletare l'attività di rappresentanti

di lista. Cresce la protesta delle associazioni dei consumatori contro la riduzione di un servizio pubblico collettivo. "Invitiamo il sindaco **Rosa Russo Iervolino** ad intervenire urgentemente - affermano gli esponenti di Noi Consumatori e dell'Assoutenti - *L'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo non deve assumere un comportamento pilatesco*". Un diritto previsto dalle leggi vigenti in favore dei lavoratori chiamati a rappresentare una lista di un partito si è trasformato in un abuso, in uno strumento clientelare danneggiando altri cittadini che hanno il diritto votare o di recarsi al lavoro con i trasporti pubblici. E' una questione giuridica che dovrebbe risolvere il ministero degli Interni individuando una soluzione normativa e un intervento legislativo mirato. "D'accordo per l'intervento legislativo mirato - spiegano i sindacalisti della Rdb - *Ma era necessario un sistema di regole che poteva essere introdotto all'Anm. Invece, la legittimazione delle assenze elettorali è il frutto di un sistema clientelare, un sistema voluto dal governo cittadino di Palazzo San Giacomo, dai vertici aziendali e dai sindacati concertativi Cgil, Cisl, Uil e Ugl*".

I disoccupati

Cinque liste:
alle urne siamo
assenteisti

Cinque sigle di disoccupati prendono le distanze. «Noi siamo sempre stati e continueremo ad esserli degli assentesisti alle elezioni. È la nostra battaglia quello che conta e la nostra protesta è anche non essere assimilati a qualsiasi partito politico o candidato». Così le sigle dei Banchi Nuovi, l'Mda Acerra Bruno Buozi, Mda Acerra ex macello, i comitati Isola di Scampia e i disoccupati Zona orientale. ieri mattina un corteo in centro, negli slogan il distinguo di queste liste rispetto all'inchiesta del mattino: noi siamo assenteisti alle elezioni.

Ferrero: Prioritario ricostruire la sinistra

Invita al voto gli elettori che "vogliono ricostruire una sinistra, a partire dalla Campania e per tutta Italia" e sottolinea che nei prossimi giorni si dovrà ancora lavorare "per convincere gli indecisi". Paolo Ferrero, candidato alla carica di governatore regionale, chiude a Napoli la sua campagna elettorale, rilanciando i temi del suo programma: posti di lavoro reali, raccolta differenziata per i rifiuti e moralità nella Pubblica amministrazione perché nessuna nomina deve essere politica. "Ho incontrato persone che vogliono un cambiamento e che mi hanno chiesto dove sia la sinistra - afferma il candidato. La sinistra va ricostruita e ciò che occorre è un voto che non sia destinato al meno peggio. L'appello al voto utile che arriva da altre parti politiche, per Ferrero, non può dare i frutti sperati. "Un esempio sono le politiche del 2008 - sottolinea - quando l'appello di Veltroni porta la sinistra fuori dal Parlamento".

Tremonti: «Come assessore alla Sanità ci vorrebbe un generale dei carabinieri»

Il ministro dell'Economia: «Al Sud solo lamentazioni dalla classe politica»

Punzo: «La Banca di sviluppo pronta ad aderire alla Banca del Mezzogiorno»

DAL NOSTRO INVIATO

NOLA — Arriva trafelato all'Interporto di Nola, dribblando tutto l'apparato di vertice del Pd schierato militarmente sulla scala della sala convegni. «Sono qui, dove guardate? Se andate avanti così finirete fuori strada». Giulio Tremonti dà un buffetto sulla guancia a Stefano Caldoro. Abbraccia il suo sottosegretario Nicola Cosentino e scherza con il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro. È a Nola per incassare l'adesione alla Banca del Mezzogiorno — il cui comitato si riunirà oggi per la prima volta — da parte della Banca popolare di sviluppo (che conta 2250 soci) fondata dagli imprenditori del Cis di Nola. «Non si può rifiutare l'invito del ministro — commenta a stretto giro Gianni Punzo, vicepresidente di Bps —: rispondiamo subito di sì a tutte le iniziative che uniscono. Serve uno strumento vicino alle imprese in grado di finanziare chi ha le tasche vuote ma la testa piena di idee».

Ma è sui fondi Fas e sul loro utilizzo per ripianare il deficit della sanità campana — argomento tra i più gettonati dai ministri di centrodestra in visita elettorale — che Tremonti dà il meglio di sé: «Non sono i soldi a non essere arrivati a Napoli. Ma è il piano definito di riparto che non è mai arrivato a Roma. È iniziata una discussione con la giunta regionale campana che proseguirà anche con quella futura. C'è stata una richiesta di impiego preventivo dei fondi per infrastrutture sanitarie, che comunque assicurano lavoro, occupazione e sviluppo, e per ripianare il disavanzo sanitario. Secondo me, è questo un modo appropriato ed europeo di utilizzo degli stanziamenti. Ma occorre necessaria-

mente chiudere le strutture che non vanno bene e sostenere quelle che, invece, si pensa possano andare meglio: tutto qui. Ha ragione Caldoro a ripetere che non si può solamente finanziare il deficit, senza apporre i necessari correttivi di spesa. Ecco, non vorrei interferire; ma vorrei suggerire un generale dei Carabinieri come assessore regionale alla sani-

tà». Tremonti strappa applausi a ripetizione dagli imprenditori. Persino quando se la prende con il Sud lagnoso e nonsipuotista: «Quello colpito da una maledizione antica: una classe politica che sa dire soltanto di no. Ho letto che l'avversario del centrosinistra in Campania ha definito la Banca del Mezzogiorno uno spot elettorale. Spero non sia vero, perché è come se avesse scelto di suicidarsi in diretta. Ma come, proponiamo una iniziativa per il Mezzogiorno e soltanto perché l'idea è nostra la denigrano? Cose da pazzi». Il ministro dell'economia aggiunge pure che «se fosse per me, la sede della Banca del Mezzogiorno la stabilirei a Napoli. Quello che conta è che molti vogliono entrare: dal mondo industriale a quello dell'artigianato, dal settore del commercio alle forze sociali». E per illustrarne la reale articolazione sul territorio, il ministro precisa: «Non sarà una banca senza sportelli. Nascerà con quelli delle banche di credito cooperativo che avranno il logo della Banca del Mezzogiorno. Ci sarà poi un'entità sovrastante che offrirà consulenza ed emetterà obbligazioni». Infine, la conferma di una fiscalità agevolata per il risparmio al Sud. «Ci sarà — dice — l'aliquota più bassa d'Europa, al 5%». Caldoro, da parte sua, rincara la dose: «I signori della sinistra sono abituati a raccontare bugie, ad opporsi in ma-

niera ideologica alle proposte, a non costruire futuro. Mi chiedo come possa un cittadino fidarsi di chi, come De Luca, ancora non ha presentato un programma. Oggi con il ministro Tremonti abbiamo scoperto l'ultima menzogna. Il ministro ha ricordato che i fondi Fas ci sono ma ancora non sono stati richiesti perché manca un piano adeguato. Altro che rapina, il Sud paga per la incompetenza e la inefficienza della sinistra».

Dopo l'incontro con i commercialisti campani, ai quali Tremonti ha rivolto l'invito a «fornire idee, anche le più bizzarre, per avviare la riforma fiscale», il ministro, in compagnia di Nicola Cosentino, Mario Landolfi, Luciana Scalzi (candidata e capo di gabinetto del coordinatore nazionale, Verdini) ha fatto visita ad Arzano all'azienda di Ciro Paone, Kinton. Dove si è intrattenuto a pranzo in compagnia dei lavoratori e ha molto apprezzato la collezione privata di abiti dello stilista napoletano. Nel pomeriggio, l'incontro con gli industriali e con il presidente napoletano, Gianni Lettieri. Per poi chiudere la giornata con l'ultimo appuntamento pubblico ad Aversa.

Angelo Agrippa

Il familismo? Ora c'è anche quello padano

di ANTONIO FIORE

Renzo Bossi, chiamato affettuosamente «la trota» dal babbo Umberto, sta agilmente risalendo la corrente della stima paterna: infatti il Senatùr, che fino a poco fa aveva sempre ironizzato sulla scarsa maturità non solo politica del figliuolo (Renzo è giunto alla terza bocciatura agli esami di Stato), giudicandolo appunto più una trota che un delfino, non solo ha candidato la trota al Consiglio regionale della Lombardia nella lista della Lega; ma l'altro giorno a Brescia, durante un comizio, ha invitato il popolo padano ad accordargli la preferenza sulla scheda elettorale: «Se poi volete mettere un nome, scrivete quello di mio figlio».

Non sappiamo ancora se l'autorevole spintarella boschiana servirà a mandare il branchiato erede del capo al Pirellone; ma sappiamo già per certo che, con questa uscita, Bossi senior ha mandato di colpo a farsi benedire la presunta «diversità» (o addirittura superiorità) leghista, padana, nordista, e scegliete voi l'aggettivo che più vi aggrada, in materia di nepotismo. Argomento che, fino a ieri, si credeva di quasi assoluta competenza meridionale, e in *primis* campana: pacchetti di voti che passano di padre in figlio, parenti che si candidano «al posto di», fratelli, zii e cugini specializzati nel difendere e accrescere il patrimonio elettorale di famiglia. Il sociologo Banfield - indagando nel 1958 la realtà contadina della Lucania profonda - l'aveva chiamato familismo amorale, riconoscendolo come una delle caratteristiche della società del Sud, e causa (alme-

no parziale) della sua arretratezza civile.

Ma ecco che da Gemonio, provincia di Varese, se ne viene bel bello l'Umberto ad asciugare ogni pregiudizio brandendo il suo fazzolettone verde: sì, d'accordo, è dai tempi dell'imperatore Caligola, quello che nominò senatore il suo cavallo Incitatus, che da Roma in giù la classe politica è fortemente indiziata di tramandarsi cariche e onorificenze in modalità ereditaria o clientelare e comunque sempre rigorosamente antimeritocratica; ma adesso Bossi avverte che il vizietto è diffuso, praticato e apprezzato anche al di sopra del Po, e che da oggi in poi non sarà più consentito a nessun padano fare lo spiritoso su Clemente Mastella, Lady Sandra e il loro «partito familiare», su Montemarano padre che consegna il testimone (e i voti) a Montemarano figlio, o su Annalisa Vessella che si candida per l'Udc ad Agerola ma col più noto cognome del marito sindaco (di Agerola) Michele Pisacane. Il quale, per giustificare la scelta della moglie (a proposito, la signora è appena diventata mamma: auguri), ha fatto ricorso a una felice metafora di tipo alimentare-commerciale: «Se c'è un lavoro da fare e uno fa il salumiere, non credo sia giusto privilegiare la salumeria degli altri». Più chiaro di così non si poteva dire. Da Nord a Sud, la politica italiana si è finalmente prosciuttizzata, i partiti diventano salsamenterie dove ognuno mette in vendita i prodotti della sua bottega, o del suo allevamento: dai delfini alle trote c'è posto (e seggio, e mangime) per tutti, a patto che indossino un cognome importante o almeno conosciuto. Mancano solo i cavalli di razza (padana e non): ma quelli, si sa, sono estinti da tempo.

LEGGE ELETTORALE

Così le donne
rischiano
di restare fuori

di EUGENIO MAZZARELLA

La nuova legge elettorale della Campania per il Consiglio regionale, per cui voteremo domenica e lunedì prossimi, è apparentemente favorevole alle donne, giacché prevede una doppia preferenza di genere, se esercitata (in sostanza se su una lista voglio esercitare la facoltà della doppia preferenza deve necessariamente riguardare un uomo e una donna); ma in realtà rischia di essere per le donne un boomerang, di non vederne eletta nessuna. Il motivo è presto detto.

Il voto al maschile è strutturalmente organizzato da sempre, e non è un caso che i candidati consiglieri sono tutti consiglieri uscenti e quelli più accreditati per l'elezione sono comunque uomini. Il che vuol dire che le accoppiate uomo-donna quando funzioneranno vedranno comunque un conguaglio di voti, a parità di legittimo reciproco appoggio tra entrambi, favorevole agli uomini. Sarebbe certo auspicabile che un uomo portasse su una donna con cui fa la corsa elettorale il massimo possibile, e in genere più di quanto riceva, ma è improbabile e in definitiva anche illogico. Questo vuol dire che le tante donne in lista tendenzialmente «cofinanzieranno», per così dire l'elezione dei loro colleghi maschi, senza possibilità reale di elezione per se stesse, se la tendenza del meccanismo non verrà corretta. Paradossalmente alle donne sarebbe convenuto essere molto poche in lista, in modo che l'uso della preferenza femminile si concentrasse su pochi nomi.

È un paradosso anche che fa sì che una cosa in teoria giusta come avere sedici donne e sedici uomini nella lista del Pd rischi di danneggiare ulteriormente le donne, anche se a dire il vero con un cappello di lista di quattro donne si è tentato di segnalare la necessità di concentrare il voto. Le tante donne pescheranno voti a strascico per la lista e per i colleghi, ma con ben scarse possibilità di riuscita personale. Non a caso che il Pdl sta concentrando la preferenza femminile sulla capolista Mara Carfagna, che allo stato delle previsioni è l'unica donna che sarà certamente eletta in Consiglio regionale, con il paradosso che poi resterà ministro a Roma e farà subentrare probabilmente un altro maschiet-

to. Che fare allora? Bisogna innanzi tutto che le donne votino donna, e lo facciano anche gli uomini, che cioè la doppia preferenza sia esercitata diffusamente, e che si concentri per quanto riguarda il Pd sul cappello di lista femminile, a cominciare ovviamente dalla capolista Paola De Vivo, per consentire con certezza almeno la sua elezione.

Rivolgo pertanto un appello a votare, e far votare, donna non solo ai militanti uomini e donne del Pd, ma anche alla pubblica opinione, al voto libero da legittimi per altro impegni di componente nel partito e di legami politici sul territorio; questo voto d'opinione concentrato sulle donne può rappresentare il valore aggiunto della scelta al femminile consentendo di eleggere qualche donna, e almeno la capolista Paola De Vivo. Paola De Vivo, la capolista del Pd, se eletta, resterà in Consiglio.

L'indagine**Il Comune
sotto inchiesta
per case e società**

Due inchieste parallele, un punto di contatto: l'ex assessore comunale Riccardo Realfonzo. Case e immobili, ma anche società partecipate: ecco i due filoni di indagine che investono il Comune di Napoli, due fascicoli separati ma che ricomprendono a Realfonzo, che ha presentato le dimissioni dopo un anno alle prese con la delega del Patrimonio. Se n'è andato sbattendo la porta, lanciando strali che hanno spinto in questi giorni la Procura di Napoli a convocarlo come persona informata dei fatti.

> **Del Gaudio a pag. 38**

L'inchiesta**Case e società miste, Realfonzo teste d'accusa**

L'ex assessore al Bilancio dai pm come persona informata sui fatti in due inchieste parallele

Leandro Del Gaudio

Case e immobili, ma anche società partecipate. Due inchieste che investono il Comune di Napoli, due fascicoli separati che trovano oggi un punto di contatto impensabile fino a qualche mese fa: è l'ex assessore comunale Riccardo Realfonzo, che ha presentato le dimissioni dopo un anno alle prese con la delega del Bilancio, una funzione strategica per la gestione della macchina amministrativa.

Se n'è andato - ed è cosa nota - sbattendo la porta, lanciando strali che hanno spinto in questi giorni la Procura di Napoli a sentirlo come testimone, a convocarlo come persona informata dei fatti. È questo il motivo che ha convinto due pm napoletani a fare la stessa mossa, a percorrere la stessa strada, convocando come testimone l'ex assessore. Realfonzo è stato sentito a stretto giro come persona informata dei fatti, in due approfondimenti investigativi al momento allo stato iniziale. Indagano due pm del pool mani pulite - sezione del procuratore aggiunto Francesco Greco - titolari di indagini parallele sul Palazzo. Due inchieste che puntano a fare chiarezza su versanti decisivi della vita amministrativa napole-

tana. La prima riguarda le società miste: la loro composizione, tra presunti pressing della politica, su un ipotetico sfondo

**Le indagini
Riflettori accesi
sulle aziende
partecipate
tra pressing
della politica
e sfondi
elettorali**

elettorale. Poi, c'è l'inchiesta sulla gestione del patrimonio: è un'indagine che punta a verificare redditività di case e pezzi pregiati, tra ipotesi di dimissioni rimaste a metà del guado, vendite all'asta e conti su cui sono in corso accertamenti. Ma andiamo con ordine. La doppia convocazione di Realfonzo in Procura nasce dalle accuse lanciate dall'ex assessore nel corso di un'intervista rilasciata al Corriere del Mezzogiorno. Siamo ai primi dello scorso dicembre, un anno dopo lo tsunami giudiziario dell'inchiesta Global service, tre mesi prima della clamorosa assoluzione degli imputati di aver fatto parte del sistema Romeo. L'assessore getta la spugna. E lo fa con uno sfogo che sembra avere un chiaro obiettivo: porre l'accento sulla «casta delle partecipate», ritenute macchine per il «consenso legate a prebende

e privilegi», ma anche stigmatizzare una generica «mancanza di rigore, trasparenza e tutela dell'interesse collettivo». Parole che spingono gli inquirenti a valutare l'opportunità di ascoltare l'ex assessore, anche alla luce dei differenti spunti investigativi condotti dal pool che si occupa di appalti, colletti bianchi e società miste. Di qui la decisione di convocare Realfonzo, per acquisire una testimonianza dal di dentro, alla luce della sua esperienza di ex inquilino del Municipio. Parole messe a verbale in fascicoli ancora tecnicamente aperti, che promettono sviluppi e accertamenti giudiziari.

RIONE SANITÀ INTITOLATO A VITTIMA DEL CRIMINE. IL CARDINALE: UN PRESIDIO CONTRO I CLAN

Oratorio apre dopo 15 anni di lavori

Dopo 14 anni apre l'oratorio della parrocchia di Santa Annunziata a Fonseca. C'è voluta un'eternità per ridare alla comunità del rione Stella e della Sanità una struttura per far giocare i bambini. Presso l'oratorio sorto all'interno dell'ex convento del seicento, dei Santi Bernabino e Margherita, in vicolo Fonseca a breve si organizzeranno corsi di formazione, laboratori di teatro, lingue ed informatica. Tante sono state, in questi anni, le insistenze del parroco della chiesa dell'Annunziata, don Raffaele Pescicolo che ha più volte battagliato e seguito da vicino i lavori nel cantiere dell'ex convento. La struttura di proprietà di Palazzo San Giacomo ha subito numerosi stop. I cantieri aprivano e chiudevano di continuo e solo dopo tre lustri il Comune è riuscito a portare a termine un'opera molto utile nel quartiere, ma che poteva essere terminata nel giro di appena 12 mesi. «C'è voluto un po' di tempo – ha spiegato l'assessore al Patrimonio di Palazzo San Giacomo, Marcello D'Aponte – ma siamo riusciti a portare a termine i lavori e destinare, finalmente, queste sale al quartiere». Da parte dell'assessore, giunto in rappresentanza del sindaco, Rosa Russo Iervolino anche la promessa che il fitto mensile sarà soltanto una «quota simbolica». «Non chiederemo nessuna cifra esorbitante – assicura D'Aponte – soltanto una cifra simbolica, in modo che i soldi possano essere destinati ai progetti da realizzare in favore della gente». Presente all'inaugurazione dell'oratorio anche il cardinale Crescenzo Sepe (nella foto). Proprio l'arcivescovo partenopeo fu vicino ai familiari di Luigi Sica, il 16enne morto accoltellato nel gennaio di tre anni fa al termine di una banale lite tra coetanei nel quartiere Stella. «Iniziativa come questa – ha precisato il porporato – servono proprio per evitare che venga versato altro sangue inutile. I giovani del rione Stella, avranno, infatti, d'oggi in poi un centro dove frequentare corsi e socializzare». Proprio nel 2007 sua eminenza fece appello ai giovani partenopei invitandoli a deporre i coltelli. Armi di ogni tipo che poi furono riconvertite, il Venerdì Santo in utensili per lavorare la terra, seguendo il motto del cardinale che disse: «Dalle armi di morte costruiremo strumenti di vita». **Andrea Acampa**

IL CASO RETTA DA 2 MILIONI ALL'ANNO E LUNGHE LISTE D'ATTESA PER ACCEDERE AL SERVIZIO

Asili comunali, Campania inefficiente

di **Eduardo Cagnazzi**

NAPOLI. Un bambino all'asilo nido comunale costa in Campania 219 euro al mese, in media per ogni famiglia si tratta di sborsare circa 2.200 euro all'anno. È questa, infatti, la somma che deve considerare per i dieci mesi di utilizzo del servizio. La retta più alta si registra a Benevento con 260 euro al mese, sono meno care Napoli, Salerno e Caserta, dove si paga rispettivamente 230, 194 e 205 euro al mese, tra difficoltà di accesso e disparità economiche tra le diverse aree della regione. Solo in Calabria, Sicilia e Molise la tariffa è inferiore, con 128, 198 e 208 euro al mese, mentre in Lombardia i costi arrivano a 402 euro. Se in Campania la spesa è alquanto sostenuta, la regione ha il record negativo delle attese: il 42% dei bimbi non riesce ad accedere all'asilo nido contenziale del servizio pari all'1%, a fronte della media nazionale del 5,8%. I dati sono forniti dall'Osservatorio prezzi&tariffe di recente pubblicazione da parte di

Cittadinanzattiva che ha preso in esame la spesa prevista in ciascuna regione per mandare il proprio figlio all'asilo nido del proprio comune; retta che ha registrato nel 2009 un aumento dell'1,8% rispetto al 2008. L'analisi dell'associazione ha considerato una famiglia tipo di tre persone, con un reddito lordo annuo pari a 44.200 euro e relativo Isee di 19mila euro. Per quanto riguarda la Campania, il maggiore numero di asili nido comunali è presente in provincia di Napoli, con 33 strutture e 1.450 posti disponibili. Si tratta di un numero basso, non solo rispetto alla popolazione residente, ma anche perché le strutture non riescono ad evadere tutte le richieste. Il 45% dei bimbi, infatti, resta in attesa. Sia a Napoli che a Salerno. Ad Avellino funzionano otto asili nido del comune per 223 posti, con una lista d'attesa del 13%, a Caserta solamente due per 98 posti disponibili. Nella città della Reggia resta in attesa il 23% dei piccoli. Complessivamente, a fronte del-

le poco più di 3.800 domande presentate, in Campania il 42% dei richiedenti resta in lista d'attesa, a fronte di una media nazionale del 25%. Dall'indagine emerge anche un altro elemento negativo per la Campania: la forte correlazione tra strutture di prima infanzia e il tasso di occupazione femminile è di gran lunga al di sotto della media nazionale. Per il vice segretario e responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva, Antonio Gaudioso, l'Italia «sconta un ritardo strutturale ormai conclamato, espressione di un'attenzione alle esigenze delle giovani coppie vera soltanto sulla carta. In questi anni, infatti molti amministratori - commenta Gaudioso - hanno parlato di tutela della famiglia e di asili nido ma pochissimi hanno fatto qualcosa e mantenuto gli impegni. Eppure, federalismo vuol dire soprattutto questo: prendere impegni e mantenerli. E quello degli asili nido è un modo concreto e non retorico di prendersi cura delle famiglie e dei loro bisogni».

L'inaugurazione

Un oratorio anti-clan nell'ex convento abbandonato

Inaugurazione con Sepe nel rione Stella
«Solo così i nostri ragazzi diventeranno
onesti cittadini e buoni cristiani»

Giuliana Covella

È rimasto abbandonato all'incuria per decenni e da oggi aprirà ai ragazzi del quartiere per far sì che non si ripetano tragedie come quelle di Luigi Sica, il 16enne ucciso in via Santa Teresa tre anni fa da due coetanei per uno sguardo di troppo. È stato inaugurato ieri pomeriggio l'oratorio dedicato a Santa Giovanna Antida, in vico Santa Margherita a Fonseca, rione Stella. Al taglio del nastro l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, l'assessore comunale al Patrimonio Marcello D'Aponte e il presidente della III municipalità Alfonso Principe. A fare gli onori di casa il parroco, don Lello Pescicolo, che dopo quattordici anni ha ottenuto dal Comune la struttura in comodato d'uso.

«Questa sede - ha detto il sacerdote - sarà un centro di aggregazione per i giovani del

quartiere. Un quartiere a rischio dove, è inutile nascondere, ci sono la droga e la delinquenza. Un quartiere dove tre anni fa è morto un ragazzo di 16 anni ucciso per mano di una coppia di coetanei per futili motivi. Ecco, con questo oratorio vogliamo evitare che simili tragedie accadano ancora, garantendo ai nostri ragazzi un ambiente pulito che sia una valida alternativa ai rischi della strada».

Nell'oratorio, che accoglierà bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni, si svolgeranno oltre alle normali attività parrocchiali, laboratori di lingua straniera, informatica e teatro, nonché corsi di subbuteo e ping pong. A benedire la neonata struttura Sepe, che si è detto «particolarmente affezionato alla comunità del rione Stella, dove passa quotidianamente». «Bisogna che certi ambienti siano aperti ai nostri ragazzi - ha dichiarato il cardinale - specie in quartieri come Stella e Sanità dove gli spazi per i giovani sono pochi. Solo così si potrà fare in modo che i ragazzi possano stare insieme per diventare onesti cittadini e buoni cristiani».

L'oratorio ha visto la luce sulle ceneri del-

l'ex convento seicentesco dei Santi Bernardino e Margherita, in vico Fonseca, rimasto abbandonato per anni. Proprio qui, nel periodo del post terremoto, trovarono una sistemazione numerose famiglie di sfollati. Ma nel corso degli anni il vecchio monastero è stato anche un garage abusivo, dopo che ignoti deprepara-

no opere d'arte preziose custodite all'interno. Il restauro dell'antica chiesa (che è accorpata al vicino complesso dell'istituto comprensivo Vincenzo Russo, anch'esso di origine seicentesca) è stato affidato dal Comune di Napoli, che è proprietario dell'immobile, alla Ati Eni Fin Minedil di Roma (la ditta aggiudicataria dell'appalto) per un costo che si aggira intorno ai 650mila euro. «Anche se don Lello ne ha fatto richiesta quattordici anni fa - ha sottolineato D'Aponte - abbiamo realizzato questa iniziativa in pochi mesi, poiché crediamo che l'oratorio sarà decisivo per lo sviluppo sociale del quartiere. Il Comune ridurrà ad una cifra simbolica il canone mensile, a dimostrazione che è vicino ai cittadini meno abbienti».



Il taglio del nastro Il cardinale Sepe all'inaugurazione dell'oratorio nel rione Stella

Le attività

Dalle serre alla ceramica tutti i progetti dell'associazione



Aipd in campo da trentuno anni per dare possibilità di inserimento nel mondo del lavoro

Nata trentuno anni fa come associazione di genitori di bambini colpiti dalla sindrome di down, la Aipd si è trasformata da gruppo di persone che condividevano gli stessi problemi, a punto nodale dello sviluppo dei giovani.

La sede di Caserta dell'associazione, quella che ha ottenuto l'attivazione dello stage a villa Rosebery, è particolarmente attiva proprio sul fronte della creazione di attività che possano fornire ai ragazzi down strumenti per l'inserimento nel mondo sociale o del lavoro.

Attualmente i volontari dell'Aipd di Caserta (si tratta, ovviamente, di una associazione senza scopo di lucro) offrono ai giovani iscritti molte opportunità di apprendimento. Gli insegnamenti ricevuti dai giardinieri presidenziali nella settimana di studio lavoro nella villa di Posillipo rappresentano occasioni «straordinarie». Ma è l'attività quotidiana che offre ai ragazzi down, incredibili possibilità di accrescimento delle conoscenze.

Sono attualmente attivi a Caserta tre corsi di formazione al lavoro. I ragazzi hanno la possibilità di confrontarsi con la falegnameria, con la ceramica e con i computer. Sono seguiti da esperti formatori e sono dotati di strumenti e tecnologie adatti anche alle eventuali disabilità. Ma l'attività più determinante per i ragazzi dell'associazione è rappresentata dai corsi di inserimento sociale, divisi in due ra-

mi, il club del tempo libero e il club dei ragazzi. Si tratta di momenti aggregativi durante i quali ad ogni ragazzo viene insegnato il comportamento da tenere quando si trova fuori casa. Sono cinque i punti cardine delle attività: comunicazione, orientamento, comportamento in strada, uso del denaro e uso dei servizi.

I ragazzi imparano innanzitutto a comunicare in un ambiente che non gli è familiare, capiscono che è importante «saper chiedere, saper dare i propri dati, usare i telefoni pubblici», come spiegano all'Aipd. Poi scoprono l'utilità delle indicazioni: dai segnali stradali alle tabelle dei bus a quelle delle fermate della metropolitana, in modo da poter affrontare spostamenti da soli. C'è grande attenzione anche ai momenti «delicati» della vita fuori di casa: l'attraversamento delle strade è ritenuto determinante.

Per evitare che i ragazzi possano essere truffati, gli viene anche insegnato il valore e l'utilizzo del denaro: imparano a verificare che il resto sia giusto e che il prezzo chiesto sia corretto. Infine vengono avviati al riconoscimento delle strutture pubbliche (bar, cinema, uffici postali), per allargare i confini della loro autonomia.

Il precedente
Già nel 1999 ottenne il patrocinio del Quirinale per un piano di integrazione sociale

Ambiente

L'energia solare arriva dalle scuole

Pannelli fotovoltaici sui tetti della Minucci all'Arenella

TIZIANA COZZI

DIECI chili di anidride carbonica in meno in una mattinata, venti risparmiati in un solo giorno, più di 7 mila in un anno. I 24 pannelli solari appena sistemati sui tetti della scuola media "Minucci" di via Domenico Fontana, hanno inaugurato ieri un nuovo corso "energetico" della città. Visibile a tutti, grazie ad un enorme display luminoso all'ingresso dell'edificio, in grado di contare minuto per minuto il risparmio delle emissioni inquinanti.

Sono 42 le scuole che hanno aderito all'iniziativa del Comune di Napoli, in collaborazione con l'Arin. Un investimento di 4 milioni e 800 mila euro che prevede l'installazione di centinaia di pannelli sui tetti dei circoli didattici napoletani. La "Minucci" è il secondo istituto cittadino ad essere alimentato con fonti alternative. Il primo è stato la "Bordiga" di Ponticelli, da sei mesi autonomo nella gestione della corrente elettrica. Ora i prossimi pannelli toccheranno alla "D'Ovidio Nicolardi" di via San Giacomo dei Capri. Ma gli interventi

"sostenibili" punteranno anche a edifici-simbolo della città. Il comando dei vigili urbani di via de Giaxa, una parte di palazzo San Giacomo, mentre è già pronta la gara per le piscine comunali. «Ci sono città al mondo che hanno gli impianti ma non il sole — commenta il sindaco Rosa Russo Iervolino — noi abbiamo il sole e ora anche le strutture per canalizzarlo». «Per ogni metro quadro di Napoli — dice l'assessore comunale all'ambiente Rino Nasti — c'è talmente tanto sole che potremmo ricavare tanta energia quanta ce n'è in un barile e mezzo di petrolio. È come se Napoli fosse un giacimento che noi stiamo trivellando. Dobbiamo sfruttare questa risorsa, sensibilizzare i cittadini e convincerli a scegliere questo tipo di energia». In Campania non sono in tanti ad avere scelto questo tipo di tecnologia. Al 28 febbraio 2010 sono 1507 gli impianti installati nella regione. «Una gran differenza con la Puglia dove se ne contano 4596 — avverte l'ingegnere Michele Macaluso, direttore dell'Anea (Agenzia napoletana energia

ambiente) —. Il dato della Campania è ancora basso, anche se in espansione». Il progetto scuole rappresenta un passo avanti. «Quando il progetto andrà a regime si risparmieranno 640 tonnellate all'anno, circa 13 mila in 20 anni, un gran risultato».

Un display misura il risparmio delle emissioni. All'iniziativa hanno aderito 42 istituti

IMPIANTI FOTOVOLTAICI PRIMA INSTALLAZIONE

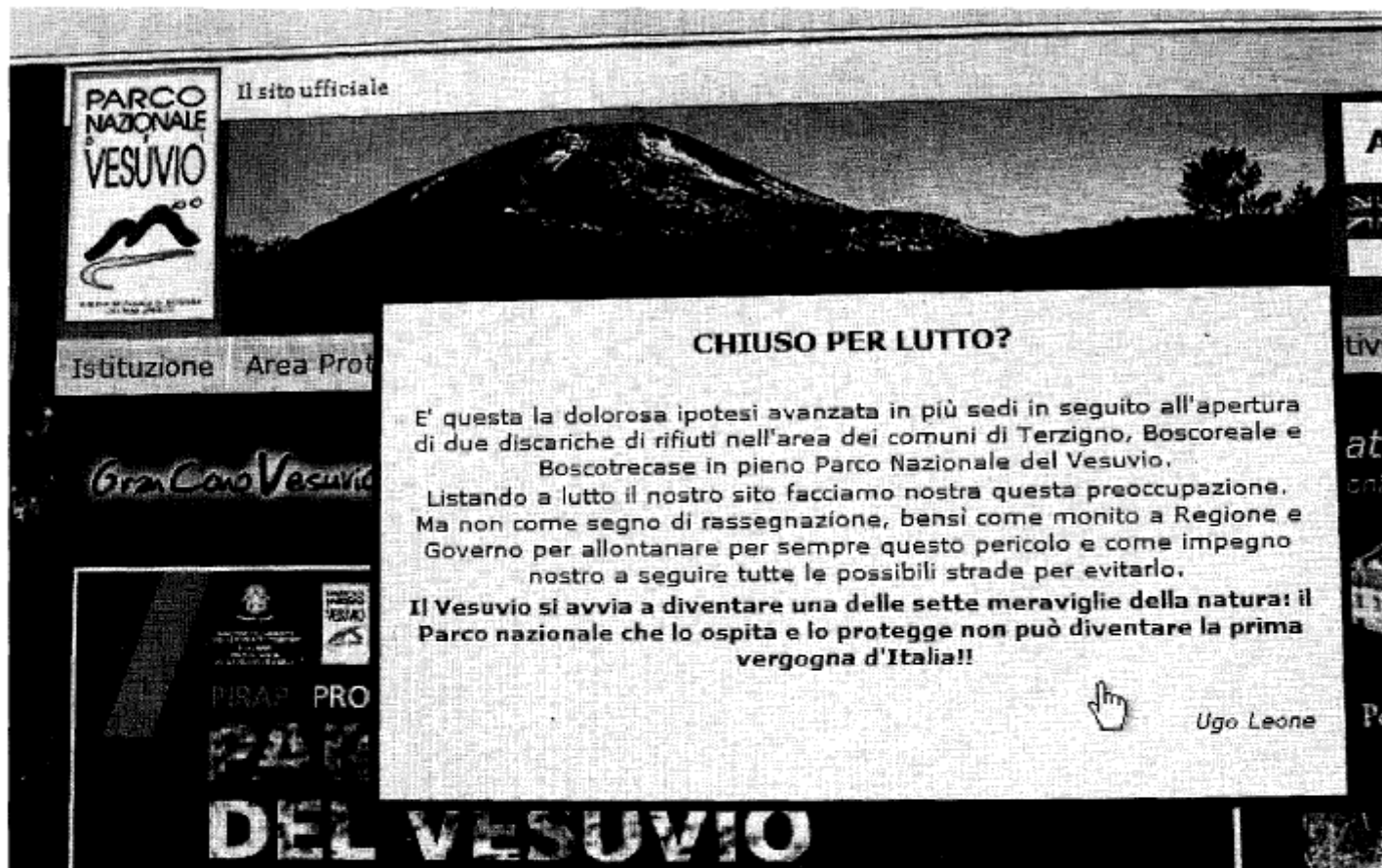
Il sole diventa energia alla scuola media Minucci

È partito ieri mattina il nuovo impianto fotovoltaico nella scuola media statale "Sabatino Minucci", uno dei 42 edifici scolastici che saranno alimentati da speciali pannelli fotovoltaici, costruiti per diminuire le emissioni di CO2 dannosa per l'ambiente. Il primo è stato installato nella scuola media "Bordiga". Finalmente il Comune e l'assessore all'Ambiente, Gennaro Nasti, al sindaco, Rosa Russo Iervolino e al presidente dell'Arin, Maurizio Barraco presenti all'inaugurazione nell'istituto di via Domenico Fontana, hanno dato il via ad un progetto interessante per questa città che in quanto ad ambiente viene sempre dimenticata, nonostante le numerose "domeniche ecologiche" e "giornate stop per autoveicoli" mai del tutto rispettate. Questa iniziativa, che parte dal Comune, prevede l'installazione in 42 scuole di un semplice pannello sul quale vengono riportati alcuni numeri che indicano la potenza dell'energia solare e le emissioni di CO2 evitate, che allo stato attuale delle cose sono arrivate a circa 6mila chili all'anno e contribuiscono all'aumento vertiginoso dell'inquinamento. «L'obiettivo di questo progetto è quello di portare avanti i principi dettati dal piano "20-20-20" che prevede la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, dannoso per l'ambiente, con il conseguente aumento del 20% di energie rinnovabili entro il 2020. Il pannello fotovoltaico, e la tecnologia fotovoltaica in generale, ha il pregio di trasformare energia solare in energia elettrica, grazie all'utilizzo di alcuni materiali che fungono da conduttori nel momento in cui vengono colpiti dai raggi solari», spiega l'assessore Nasti. Presente all'inaugurazione anche il sindaco Iervolino che ha spiegato ai ragazzi della scuola il neonato progetto e quanto la luce solare sia importante: «Ho riposto grande fiducia in questa iniziativa e sono certa che siamo innanzi ad una svolta radicale per l'ambiente. Al Nord non hanno il sole ma hanno le attrezzature, qui al Sud e soprattutto a Napoli il sole lo abbiamo e ora anche le apparecchiature, in modo da far diventare Napoli il sole del mediterraneo». Il progetto, come conferma Nasti, non si fermerà alle 42 scuole, ma è volto anche ai privati che hanno il desiderio di vedere la loro bolletta dell'Enel diminuita. Quando si dice unire l'utile al dilettevole.

**Omella Caropreso**

La protesta Nell'area protetta del vulcano attivati due sversatoi Discariche nel Parco, il Vesuvio chiude per lutto

La provocazione sul sito ufficiale dell'ente. L'avviso listato di nero: «Prima vergogna d'Italia»



13
i comuni

Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase

Francesco Gravetti

OTTAVIANO. Una cornice nera, tanti sacchetti di immondizia a fare da «decorazione» e una finestrella che si apre appena si accede alla home page, con la scritta «Chiuso per lutto». L'ennesima protesta contro la discarica nel Parco del Vesuvio stavolta va in scena su internet, precisamente sul sito ufficiale del Parco nazionale del Vesuvio (www.vesuviopark.it). È qui che il presidente dell'area protetta Ugo Leone ha voluto pubblicare un messaggio di lutto, il macabro avviso di un Parco che rischia di morire «chiudere i battenti per colpa dell'impianto di Terzigno, che sorge sull'ex discarica Sari, al quale se ne dovrebbe

5
le associazioni

Cinque gruppi ambientalisti sono attivi nei centri che rientrano nell'area protetta: Associazione culturale ambientalista l'Olivella, Aiua Onlus, Legambiente Ottaviano, Somma Vesuviana, Parco Letterario

aggiungere un altro attiguo nell'area della cava Vitiello.

Il messaggio è esplicito: «Listando a lutto il nostro sito esprimiamo la nostra preoccupazione. Ma non come segno di rassegnazione, bensì come monito a Regione e governo per allontanare per sempre questo pericolo e come impegno nostro a seguire tutte le possibili strade per evitarlo. Il Vesuvio si avvia a diventare una delle sette meraviglie della natura: il Parco nazionale che lo ospita e lo protegge non può diventare la prima vergogna d'Italia». Firmato: Ugo Leone, che al telefono spiega anche il senso della provocazione: «Abbiamo voluto dare seguito al gesto di Legambiente, che in occasione dell'evento Parchi ir-

17
le aziende

Molte sono le aziende nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio specializzate nella realizzazione e vendita di prodotti tipici locali: dai vini doc alle conserve, ai prodotti degli orti vesuviani

mostravole listare a lutto lo stand del Parco Vesuvio. Ma la verità è che non ci arrendiamo, non gettiamo la spugna. Tra una settimana toglieremo il nero dalle

L'attacco
Il presidente Ugo Leone: quelle cave mettono in ginocchio l'economia

quale parteciperanno gli operatori

home page e proseguiremo nelle nostre iniziative di opposizione alla discarica.

Appuntamento a mercoledì 31, annuncia Leone, per una conferenza stampa nella sede del Parco ad Ottaviano, al Palazzo Mediceo, alla quale parteciperanno gli operatori

economici del territorio intorno al Vesuvio ed in particolare quelli che lavorano a poche decine di metri dalla discarica di località Pozzelle: «Sono loro quelli penalizzati. Non vinificano più, non producono, non vendono. La presenza della discarica di Terzigno li sta mettendo in ginocchio, per giunta in un periodo di profonda crisi economica». Intanto, i comitati plaudono all'iniziativa choc dell'Ente Parco e pianificano nuove manifestazioni di protesta. Due le assemblee previste per i prossimi giorni, entrambe a Boscoreale, la città che più delle altre vive i disagi della puzza e del transito dei camion verso l'invaso: una venerdì e l'altra martedì prossimo. Serviranno a fare il punto della situazione e a programmare altri cortei, dopo

quelli dei giorni passati. Uno di questi potrebbe trasformarsi proprio nella simulazione di un funerale per le strade dei Comuni vesuviani: «Può sembrare macabro, ma la verità è che la situazione è drammatica. Non ci resta che celebrare la morte del Parco, altro che occasione di sviluppo turistico, come ci avevano fatto credere», spiegano gli attivisti. Toni duri e altrettanto provocatori anche da parte del presidente della Comunità del Parco, il sindaco di San Sebastiano al Vesuvio Giuseppe Capasso: «Mi chiedo cosa aspetti il governo a decretare l'uscita del territorio del Parco Vesuvio dalle aree protette. Come è possibile definire quella del Vesuvio un'area protetta? C'è una discarica pienamente funzionante e ce ne sono tante altre che aspettano ancora di essere bonificate. Inoltre, è in programma l'apertura di un ulteriore sito di immondizia. Pensare ancora di parlare di area protetta è un'offesa all'intelligenza dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un ecocidio in una delle zone più belle del mondo»

«Si sta compiendo, nel silenzio più assoluto, il più grave degli ecocidi, una seconda megadiscarica nel mezzo del Parco nazionale del Vesuvio, che firmerà la condanna a morte della nostra amata Campania felix», la denuncia è della genetista del Cnr Emilia Vitale, referente dell'associazione Ambientevivo. «È triste vedere quello che sta succedendo proprio in uno dei luoghi più belli d'Italia dove si produce una delle eccellenze italiane nel campo dell'enogastronomia: il Lacryma Christi del Vesuvio, lo stesso luogo - conclude la genetista - dove pochi mesi fa sono stati inaugurati gli eco-bus per visitare i siti archeologici della zona vesuviana, per non inquinare

l'aria». E l'altro giorno un nuovo allarme sui cambiamenti nell'ecosistema che potrebbero essere legati all'arrivo dei rifiuti è giunto dai cittadini della zona: stormi di gabbiani hanno preso a volare sul Vesuvio. Spiegano: «La valutazione di incidenza del commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania - redatta dal Centro di ricerca interuniversitario Biodiversità, fitosociologia ed ecologia del paesaggio, coordinato dal professore Carlo Blasi dell'università La Sapienza di Roma - non aveva testimoniato la frequentazione delle cave da parte dei gabbiani in modo sistematico e ad alta presenza. Tuttavia, nella relazione veniva

specificato alla futura gestione dei siti di adottare alcuni specifici accorgimenti per evitare l'arrivo dei gabbiani che oggi, si possono vedere volare perfino sopra i centri storici delle cittadine vesuviane». Scrive Blasi: «Conoscendo bene il rapporto discarica-gabbiani, non escludemmo la possibilità che gli sversatoi di Terzigno richiamassero animali opportunisti tra cui ovviamente i gabbiani tutto ciò qualora la gestione non avesse rispettato quanto indicato nel progetto, cioè limitare al massimo la superficie dei rifiuti esposti, compattarli e ricoprirli quotidianamente con strati di materiale inerte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECOBALLE STOCCATE DA ANNI SUL TERRITORIO, SARÀ CHIESTO ALLE IMPRESE DI INVESTIRE PER CREARE UN IMPIANTO DI SMALTIMENTO

Ecoballe: accordo tra Regione, Giugliano e Villa Literno

NAPOLI. La strada è quella del project financing. E della responsabilità di tutti i cittadini per tutelare l'ambiente. La Regione Campania, il Comune di Giugliano e il Comune di Villa Literno hanno siglato ieri il documento di intenti che avvia a soluzione la questione dei milioni di tonnellate di ecoballe stoccate da anni sul territorio dei due Comuni. L'accordo prevede che, individuato il sito, le Amministrazioni locali procedano ad esperire un bando esplorativo che verifichi la disponibilità del mondo imprenditoriale del settore, a livello nazionale e internazionale, a investire nella progettazione, realizzazione e gestione di un impianto dedicato allo smaltimento delle ecoballe. Le evidenti difficoltà della finanza pubblica non consentono, infatti, sottolinea una nota, di reperire i fondi necessari per sostenere

l'investimento, che dovrà orientarsi verso tecnologie innovative e a bassissimo impatto ambientale rispetto agli inceneritori convenzionali. Spetterà ai Comuni operare la scelta tecnica e localizzativa, con il supporto attivo della tecnostruttura regionale e di quelle provinciali di Napoli e Caserta, le cui Amministrazioni sono fortemente motivate al buon esito dell'azione, come da loro recente accordo con i due Comuni. «C'è una grande armonia istituzionale - dice l'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Walter Ganapini - che premia senso di responsabilità e progettualità dei due Comuni: in poco più di due anni si potrebbe avviare l'impianto, con costi di investimento ed esercizio contenuti, avviando a soluzione una vicenda che tanto male ha fatto ad ambiente ed economia». Intanto, sul territorio campano

non si arresta l'opera di prevenzione delle forze dell'ordine mirata ad arginare lo smaltimento in forma illegale dei rifiuti speciali. Otto cittadini di nazionalità bulgara, di età compresa tra i 28 e i 59 anni, sono stati denunciati dalla Polstrada di Grottaminarda poiché, a bordo di un camion, trasportavano accumulatori in piombo esausti: l'automezzo è stato bloccato



dagli agenti sull'autostrada A 16 nel territorio del comune di Grottaminarda. Il materiale e il veicolo sono stati sequestrati e i responsabili denunciati a piede libero ai magistrati della Procura del Tribunale di Ariano Irpino.

Regione-Comuni sigliato il patto per smaltire le ecoballe

Regione, Comuni di Giugliano e Villa Literno hanno siglato il documento di intenti che avvia a soluzione la questione dei milioni di tonnellate di ecoballe stoccate da anni sul territorio dei due Comuni. L'accordo prevede che, individuato il sito, le amministrazioni locali procedano ad es-

I siti
Milioni di tonnellate di rifiuti stoccati a Giugliano e Villa Literno

cedano ad es-

plorare un bando esplorativo che verifichi la disponibilità del mondo imprenditoriale del settore, a livello nazionale ed internazionale, ad investire nella progettazione, realizzazione e gestione di un impianto dedicato allo smaltimento delle ecoballe.

Le evidenti difficoltà della finanza pubblica non consentono, infatti, sottolinea una nota, di reperire i fondi necessari per sostenere l'investimento, che dovrà orientarsi verso tecnologie innovative e a bassissimo impatto ambientale rispetto agli inceneritori convenzionali. Spetterà ai Comuni operare la scelta tecnica e localizzativa, con il supporto attivo della tecnostuttura regionale e di quelle provinciali di Napoli e Caserta, le cui Amministrazioni sono fortemente motivate al buon esito dell'azione, come da loro recente accordo con i due Comuni.

«C'è una grande armonia istituzionale - dice l'assessore regionale all'Ambiente Ganapini - che premia senso di responsabilità e progettualità dei due Comuni: in poco più di due anni si potrebbe avviare l'impianto, con costi di investimento ed esercizio contenuti, avviando a soluzione una vicenda che tanto male ha fatto ad ambiente ed economia».

Pasqua, tempo di racket Sos dei commercianti

LA RATA PASQUALE Dopo l'appuntamento natalizio, è l'altra scadenza importante per i clan delle estorsioni. Iniziativa del questore.

Nella capitale della camorra, la santa Pasqua per commercianti, artigiani e imprenditori significa innanzitutto dissanguarsi per il racket. E anche quest'anno è scattato l'allarme - l'Sos delle vittime - e si preparano le possibili contromisure. Da alcuni secoli a questa parte, infatti, le sanguisughe dei clan si mettono all'opera quando si pensa che possano girare più soldi (Natale, Pasqua, Ferragosto con le tredicesime). Perché come ogni parassita, il camorrista è un animale che vuole vivere con le energie di qualcun altro, senza lavorare più di tanto, usando solo la vigliaccheria del prepotente che si impone con le minacce e l'uso della violenza. Perché farsi dare dei soldi con una pistola è molto più facile che riuscire a guadagnarseli legalmente. E, come noto, è un'attività che non richiede alcuna intelligenza.

Il pizzo delle festività

L'obiettivo è tenere lontani sia i "messi" dei clan sia i numerosi "cani sciolti" che vengono a bussare a soldi dietro il paravento delle solite "collette per i detenuti" e delle varie rille "obbligatorie". Uno stillicidio che ben conoscono negozianti ed artigiani di quasi tutti i quartieri. Ieri mattina, anche per coordinare nuovi interventi antiracket, il questore Santi Giuffrè e il consulente Tano Grasso hanno incontrato i commercianti del centro storico, a partire da quello che è divenuto un simbolo della lotta alle estorsioni: il "Bar Seccia" (incendiato lo scorso Capodanno e riaperto a febbraio).

Denunce in aumento

Per avere un'idea del danno che fa la camorra ai cittadini (tutti) della Campania, basterà ricordare che i soldi sottratti dal racket alla collettività sono circa 9 miliardi di euro all'anno. L'unica buona notizia è che secondo i dati resi noti recentemente dal sostituto procuratore della Dda di Napoli Cesare Sirignano, la Campania sarebbe l'unica regione dove le denunce sono in aumento.

Antonio E. Piedimonte

L'iniziativa

Fondazione Telecom finanzia progetti di recupero alla Sanità

L'Altra Napoli Onlus, Comunità Di Sant'Egidio, Oesse, Eta Beta, Cauto e Fondazione Piazza dei Mestieri hanno ottenuto il sostegno di Fondazione Telecom Italia per l'inserimento complessivo di 120 persone oggi escluse dal mondo del lavoro. Fondazione Telecom Italia ha selezionato sei progetti di inserimento lavorativo per circa 1,1 milioni di euro e due progetti di didattica innovativa basati sulle lavagne interattive multimediali per un contributo di circa 300.000 euro. Il progetto "Musica e nuove tecnologie", proposto da L'Altra Napoli Onlus di Napoli, consiste nella formazione professionale di giovani emarginati del Rione Sanità come tecnici del suono e dell'elaborazione audio digitale per l'impiego in studi di registrazione della regione.

DECRETO INCENTIVI/ Dai pannelli solari alle serre, in molti casi la Dia è già andata in soffitta

Casa, semplificazioni inutili

Liberalizzazioni in mano alle regioni. Ma altre sono già realtà

DI FRANCESCO CERISANO

Regione che vai liberalizzazione edilizia che trovi. In attesa che i nuovi governatori decidano se attuare o meno la norma di principio, contenuta nel dl incentivi, che ha portato da tre a dieci le tipologie di opere edilizie per cui non sarà più richiesta la Dia, sono molti gli interventi già ammessi dalle legislazioni regionali di dettaglio. Il Testo unico dell'edilizia (dpr 380/2001) nell'attuale formulazione, prima che venga modificato dal dl incentivi, esclude la necessità della Dia solo per le manutenzioni ordinarie, l'eliminazione delle barriere architettoniche e le opere temporanee per le attività di ricerca nel sottosuolo. Ma, trattandosi di materie di legislazione concorrente, come si sa, sono le regioni ad avere l'ultima parola. E molti enti hanno già deciso di ampliare le maglie della liberalizzazione, anticipando, in settori specifici, la deregulation del governo.

È il caso per esempio degli impianti fotovoltaici. L'installazione dei pannelli solari è uno dei dieci interventi edilizi che saranno eseguibili senza Dia se e quando le regioni recepiranno le indicazioni del dl incentivi. Ma in Liguria è già prevista una Dia semplificata per l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici fino a 20 mq., mentre è obbligatoria la Dia per l'instal-

lazione di pannelli solari termici da 20 a 100 mq o con potenza nominale da 3 kW a 10 kW di picco. E in Emilia Romagna l'installazione di pannelli è quasi totalmente liberalizzata, tanto che molti comuni non richiedono nemmeno la comunicazione al municipio.

Stesso discorso per i movimenti di terra strettamente legati all'esercizio dell'attività agricola. Il dl incentivi manda la Dia in soffitta, ma alcune regioni l'hanno già fatto. In Toscana per esempio, come evidenziato dall'ufficio studi della camera in un dossier sul dl semplificazione (AC 3209), un regolamento regionale del 2003 indica in quali casi i movimenti di terreno sono eseguibili senza autorizzazione o dichiarazione (interventi effettuati dagli enti competenti in base alla legge forestale e dall'autorità idraulica o dai consorzi di bonifica) e in quali invece sono soggetti a Dia (interventi di manutenzione straordinaria necessari al ripristino o all'adeguamento funzionale di opere di sistemazione idraulico-forestale).

E ancora. Il dl incentivi esclude la Dia per le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura. Ma molti comuni le hanno già liberalizzate, prevedendo che possano essere installate senza la Dia a determinate condizioni (struttura leggera, assenza di fondazioni e altezza massima di tre metri e mezzo). La denun-

cia di inizio attività è prevista solo per le serre semifisse, mentre per quelle fisse è necessario il permesso di costruzione.

A complicare la liberalizzazione c'è poi la selva di normative antisismiche, antincendio, igienico-sanitarie e di sicurezza con cui bisognerà fare i conti prima di dire addio alla denuncia di inizio attività. Nelle zone sismiche le costruzioni dovranno essere realizzate con specifiche norme tecniche che, dapprima rinviate al 30 giugno 2010, sono state anticipate di un anno dopo il terremoto in Abruzzo.

Le norme antincendio per gli edifici di civile abitazione sono contenute nel dm 16 maggio 1987, n. 246, mentre le norme igienico sanitarie nel dm del ministero della salute 5 luglio 1975, successivamente integrato dal dm 9 giugno 1999. Nel decreto sono indicate le dimensioni minime dei locali, le dotazioni minime dei servizi igienici e parametri di illuminazione e di ventilazione. Le norme sulla sicurezza degli impianti così come quelle sul consumo di energia degli edifici sono, invece, contenute nel T.U. dell'edilizia. Infine, per gli interventi edilizi su un immobile vincolato, sarà necessario l'assenso della Soprintendenza mentre ci vorrà l'autorizzazione paesaggistica se i proprietari di immobili ed aree di interesse paesaggistico vogliono apportarvi modifiche.

—© Riproduzione riservata—

Deregulation casa, nodo sicurezza

Centro-sinistra pronto a discutere la semplificazione, purché si rafforzino i controlli tecnici

Giorgio Santilli

ROMA

Il decreto legge sulla liberalizzazione dei lavori in casa non è ancora andato alla Gazzetta ufficiale (la pubblicazione è prevista per venerdì) e già si studiano le strade per renderlo praticabile tra le regioni, superando la mannaia - contenuta nello stesso Dl - della supremazia assoluta delle norme regionali «più restrittive» su quelle statali. Tre le strade per ridurre questo squilibrio: una correzione parlamentare, meglio se bipartisan, come auspica l'Ance; un'integrazione all'accordo quadro governo-regioni sul piano casa, su cui c'è una disponibilità del centro-sinistra; una interpretazione meno vincolante della norma statale da parte delle regioni, come a sorpresa sostengono già oggi alcune strutture amministrative delle regioni rosse (si veda l'articolo in basso).

A queste tre strade si aggiunge ovviamente quella maestra dell'adeguamento delle legislazioni regionali alla deregulation statale. Per questo ci vuole tempo, però: almeno 2-3 mesi prima che le regioni tornino a funzionare a pieno regime. Tutte le strade, compresa la prima, presuppongono comunque l'insediamento dei nuovi governatori. Difficile che la maggioranza e il governo, che in questa occasione si sono mossi nel rigoroso rispetto delle prerogative regionali, vogliano procedere a uno strappo senza coinvolgere i nuovi presidenti e ritrovarsi così nell'impasse già vissuto con il «piano casa».

Ad aiutare il possibile dialogo c'è un atteggiamento non pregiudizialmente ostile che arriva dal centro-sinistra. Disponibilità, a una condizione che viene posta fin da ora con nettezza: priorità alla sicurezza degli edifici che forse è tutelata sulla carta dalla norma del governo, ma non viene ancora garantita in termini sostanziali.

Basta ascoltare Vasco Errani, presidente uscente della conferenza delle regioni, destinato a essere riconfermato nel suo ruolo se, come sembra probabile, il

centro-sinistra avrà ancora la maggioranza. «Non vorremmo dice Errani - che ci fosse un rischio di sovrapposizione normativa nella traduzione nella realtà di questi principi e che si perda l'obiettivo centrale della sicurezza». Il ragionamento sul metodo indica anche la strada da seguire in futuro. «Le disposizioni a favore della semplificazione contenute nel decreto - dice Errani - non sono state per nulla condivise con le regioni e arrivano con oltre undici mesi di ritardo rispetto all'accordo tra governo e regioni del 1° aprile 2009». Il modello è l'accordo sul piano casa, a condizione che poi il governo ne rispetti il contenuto. Sul fronte regionale, Errani ricorda la legge regionale varata nel 2009 prevede «un percorso di semplificazione, puntando su edifici ambientalmente compatibili, ad alto risparmio energetico e sicuri sismicamente».

Sono i paletti che tutti mettono nel centro-sinistra, nelle regioni come in Parlamento, per affrontare una discussione aperta e utile. Raffaella Mariani, capogruppo Pd in commissione Ambiente alla Camera, riconosce «aspetti positivi di sburocratizzazione nella norma varata» ma conferma «una grande preoccupazione per la verifica strutturale degli edifici».

«È difficile - dice Mariani - che un cittadino possa distinguere da solo su un tema tecnico come quello della sicurezza. E il problema non si risolve solo sbolognando alle regioni e ai comuni la responsabilità senza strumenti adeguati. È necessario coinvolgere i professionisti, fare formazione nelle strutture pubbliche». Per esempio sull'applicazione delle normative antisismiche, entrate ormai a regime senza che le strutture pubbliche sappiano ancora far fronte ai propri impegni.

Sulla stessa linea Ermete Realacci, responsabile nazionale Pd per la green economy. «Siamo sempre aperti a discutere di semplificazione in favore dei cittadini - dice - ma mi pare che questa norma presenti un punto debole: rafforza un processo di auto-certificazione senza prevedere

più neanche un filtro di competenza tecnica. Non vorrei si passasse dal fascicolo del fabbricato al tana libera tutti». Un ruolo devono comunque averlo professionisti e tecnici nella valutazione dell'intervento e delle condizioni strutturali dell'edificio. «Continuo a pensare - dice Realacci - che un piano di adeguamento antisismico finanziato con il credito di imposta al 55%, come accade per il risparmio energetico, contribuirebbe ad affrontare finalmente il problema in modo serio». Un'apertura su questo punto è forse la condizione per trattare. «E anche per un vero rilancio dell'edilizia che non sarà certo accelerato dalle semplificazioni del governo».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilssole24ore.com/

Sul sito le risposte integrali dei candidati sulla liberalizzazione

CAMPANIA



Vincenzo De Luca
centro-sinistra

▣ Vanno semplificate le procedure e affidata agli enti locali la piena competenza in materia. Da rivedere i piani paesaggistici trovando un equilibrio tra tutele e sviluppo dell'edilizia



Stefano Caldoro
centro-destra

▣ Nel mio programma è prevista una revisione della legge regionale per introdurre la reale possibilità di interventi di manutenzione interna senza la dichiarazione di inizio attività (Dia)

Pianura. Inchieste, arresti e sequestri non fermano gli affari dei "signori del mattone"

Edilizia, caccia agli schiavi stranieri arruolati dai clan

◉ Un pentito accusa:
«Gli extracomunitari vengono pagati solo 25-30 euro al giorno»

Arnaldo Capezzuto
arnaldo.capezzuto@epolis.sm

■ L'abusivismo edilizio a Pianura e in generale nell'area flegrea produce un giro d'affari per la camorra che si aggira tra i 70 ed i 100 mila euro al mese. Piccoli imprenditori edili con il placet dei clan o loro diretta emanazione si occupano della costruzione dei manufatti abusivi: sono per lo più villette a schiera su due piani. Si lavora giorno e notte compresi i festivi. C'è anche lo straordinario: è a Ferragosto. Il territorio è diviso e "assegnato" a varie imprese amiche. Un proprietario che vuole affidare i lavori a conoscenti non può farlo è obbligato ad appaltare il cantiere al "mastro" indicato dal mammasantissima di turno. I "signori" del mattone selvaggio li vedi la mattina girare in furgone e fermarsi agli storici incroci di Pianura, Quarto e Giuliano. È la cosiddetta caccia alla manodopera straniera.

«**GLI EXTRACOMUNITARI** vengono presi vicino alla rotonda di Pianura. È come una prostituzione. Diventano schiavi per 25-30 euro al giorno». A parlare è il pentito di camorra Giovanni



► Extracomunitari che aspettano il padroncino a Pianura

I dati

Il business

■ Non si ferma il business del mattone selvaggio nell'area Flegrea. Il calo Lago nonostante le tante inchieste della Dda partenopea

continua nel fare affari a sei zeri. Villette a schiera, palazzine e appartamenti rigorosamente senza licenza edilizia e senza alcuna autorizzazione.

Gilardi interrogato ad inizio settimana al processo per gli scontri di Pianura contro la discarica del gennaio di due anni fa. Il collaboratore di giustizia svela al pm Antonio Arditure gli affari della cosca dei Lago. Al primo posto tra le attività economiche c'è l'abusivismo edilizio, il vero core business dell'agguerrito clan. Edifici, ville, appartamenti edificati senza licenze e autorizzazioni in spregio a tutte le norme paesaggistiche e ambientale. E chi costruisce i manufatti abusivi? Gli stranieri. Giovani africani disperati e sfruttati come veri e propri schiavi dai padroncini. Operai fatti lavorare per dieci, dodici ore di fila al giorno senza alcuna protezione e tutela. Nonostante la denuncia del pentito e l'inchiesta basta percorrere al mattino gli incroci e le rotonde del quartiere Pianura per notare come già a partire dalle sei in strada gruppi di extracomunitari, come sempre, aspettano il padroncino (vedi foto). Un modo per sbarcare il lunario. La camorra non si ferma mai. Il business deve continuare costi quel che costi. I cantieri a nero tra Pianura, Quarto e Giuliano sono in piena attività. Si continua a costruire palazzine e villette ancora nell'assenza totale di controlli. Le vere vittime restano però gli immigrati sfruttati e coinvolti con la loro disperazione nelle attività illegali della cosca del mattone selvaggio. ■

LA LETTERA

“Non intendiamo piangerci addosso, ma fare conoscere fuori le nostre condizioni precarie”



EDILIZIA PENITENZIARIA

Previsi nella riforma per il 2012 quasi quindicimila nuovi posti nelle carceri italiane

I detenuti: nei rubinetti la ruggine e il terriccio

Il cappellano: tubature obsolete e carenza di sapone

di Claudia Procentese

NAPOLI - Una lettera firmata. La grafia in stampatello che tradisce la necessità di farsi comprendere. Il racconto di giornate passate in celle simili a sgabuzzini. E “al di fuori del sovraffollamento un problema molto più grave, quello dell’acqua” che “fuoriesce nera” dai rubinetti. La denuncia dei detenuti di Poggioreale non conosce emozioni se non quella della rabbia. “Siamo costretti - si legge nella missiva - a lasciare con innumerevoli stracci il rubinetto per cercare di filtrare il più possibile l’acqua che ne fuoriesce, con il risultato che quando li andiamo a sostituire, quasi tutti i giorni, li troviamo impregnati di terreno e ruggine”. Rabbia e resa: “la gran parte dei detenuti è costretta a comprare acqua in bottiglia, a prezzi molto alti, per ovviare a questo problema”. E, nel frattempo, le carceri italiane hanno raggiunto quota 67.178 detenuti, in poco più di 3 anni aumentati di 38mila unità, dal 31 dicembre ad oggi di 2.500. Un ‘frattempo’ che per gli internati significa consumare il tempo tra disagi e difficoltà. Nel-

l’emergenza acqua, a Poggioreale, rientrano anche le docce sporche e fatiscenti, di cui i reclusi possono usufruire solo due volte a settimana, a meno che questo loro diritto non coincida con la giornata di colloquio o di udienza, caso in cui automaticamente lo perdono. Un disastro annunciato, vecchi problemi, risposte mancate. Una risposta che non può essere affidata semplicemente all’edilizia penitenziaria, alla costruzione di nuove carceri, al faraonico progetto di costruire per il 2012 quindicimila nuovi posti nelle carceri italiane. Misure alternative, percorsi alla riabilitazione e al reinserimento sociale, aumento dell’organico di polizia penitenziaria: queste le richieste di chi nel carcere opera e lavora. Insomma, una ristrutturazione del patrimonio esistente per renderlo coerente con i principi definiti dalla Costituzione allo scopo di definire il senso e la certezza della pena, ma anche di garantire la risocializzazione. Perché il sovraffollamento non avviene per caso e gli istituti di reclusione dovrebbero essere luoghi dove si ricomincia, non dove si finisce. Eppure i numeri parlano chiaro. In Campania i detenuti sono 8063 a fronte di una capienza regolamentare di 5311 persone ed una capienza tollerabile di 7217. Gli stranieri costituiscono il 12,35% della popolazione carceraria, men-

tre il personale di polizia penitenziaria è di 4586 unità contro le 4838 previste dal regolamento. “A mancare è anche un’adeguata fornitura di articoli per l’igiene personale. - aggiunge don **Franco Esposito**, cappellano del carcere di Poggioreale e direttore della Pastorale carceraria della Diocesi di Napoli - Una sola saponetta non può bastare per provvedere alla propria pulizia. Considerando, poi, che le tubature sono vecchie, e può capitare che l’acqua dai rubinetti non esca così pulita”. Piccole rivendicazioni che fanno la dignità umana. Quando questa è tutta in quell’angolo

da cui si guarda il mondo. Anche lo spigolo di una cella, in un ‘regime delle quattro mura’ a cui si è stati condannati perché in debito con la società civile. “Con questa lettera - concludono i detenuti - non intendiamo piangerci addosso, bensì dare un messaggio fuori di questo inferno che viviamo” fatto di padiglioni, sezioni e un’esistenza da ricostruire.

CONGIUNTURA. 1

Lavoro, in fumo altri 73mila posti

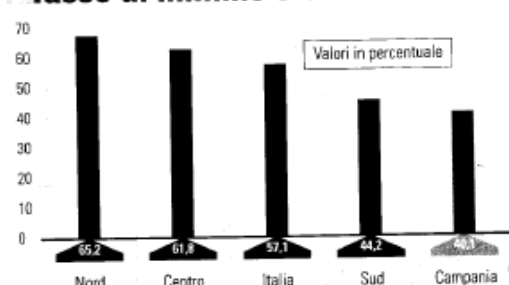
Occupazione: nuova voragine nel quarto trimestre 2009, record negativo

Istat: la voragine occupazione in Campania diventa ancora più profonda. Il tasso di occupazione cala infatti al nuovo minimo storico: 40,1 per cento, record negativo in Italia. Dopo il crollo del 2008, la crisi economica colpisce duro anche nel periodo che va dagli ultimi tre mesi del 2008 al quarto trimestre del 2009, quando si perdono in regione altri 73mila posti di lavoro. Aumentano di conseguenza le persone in cerca di impiego: sono 11mila in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione aumenta dal 12,8 al 13,9 per cento, più basso però di quelli di Sardegna (15,4) e Sicilia (14,1). Lo rileva l'Istat nel report "Occupati e disoccupati".

STEFANO BELFIORE

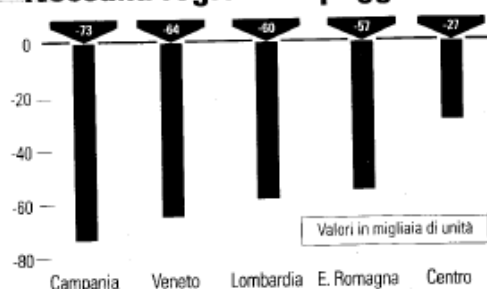
Continua, per il quarto trimestre consecutivo, il calo dell'occupazione in Italia, mentre si allarga la disoccupazione. Gli occupati nella media 2009 diminuiscono di 380mila unità rispetto alla media 2008. Calano di 427mila unità a fine 2009. Persi 73mila posti dal quarto trimestre 2008 agli ultimi tre mesi del 2009 solo in Campania. Lo comunica l'Istat, sottolineando che si tratta del primo calo annuale dal 1995. Il tasso di disoccupazione sale dal 7,1 all'8,6 per cento (dal 12,8 al 13,9 per cento in regione). Il tasso di occupazione, relativo alle persone da 15 a 64 anni di età, scende al minimo: 40,1 per cento, record negativo in Italia. Il risultato negativo dell'occupazione totale tiene conto della riduzione accentuata della componente italiana (meno 527mila unità), controbilanciata dalla crescita, pur se con ritmi inferiori al passato, di quella straniera (più 14,7mila unità, di cui 61mila uomini e 86mila donne).

Tasso al minimo storico



Secondo l'Istat, il tasso di occupazione in Campania nel quarto trimestre 2009 scende al 40,1 per cento, nuovo minimo storico e record negativo a livello nazionale

Nessuna regione fa peggio



La regione perde 73mila posti di lavoro, valore peggiore a livello nazionale. Gli occupati calano da 1,66 a 1,58 milioni circa da fine 2008 a dicembre 2009

IL DRAMMA IN CAMPANIA

Nel quarto trimestre 2009 gli occupati in Campania scendono a 1.586 unità rispetto ai 1.659 dello stesso periodo esaminato l'anno precedente. Aumentano le persone in cerca di occupazione (più 11mila unità). Mentre decresce la forza lavoro domestica, passando da 1.904 a 1.843 persone nell'arco temporale di riferimento. Cala anche l'occupazione al Sud, dove si perdono 193mila posti di lavoro. Discesa, motivata dai ricercatori Istat, dalla forte perdita impressa dalla componente maschile. Nella media del 2009 l'occupazione nazionale si riduce su base annua dell'1,6 per cento. Alla flessione particolarmente robusta dell'occupazione maschile (meno 2 per

cento, pari a meno 274mila unità in confronto alla media 2008) si associa quella meno accentuata, ma comunque rilevante, dell'occupazione femminile (meno 1,1 per cento, pari a meno 105mila unità). A livello territoriale, la discesa dell'occupazione, contenuta allo 0,5 per cento (meno 25mila unità) nel Centro, raggiunge l'1,3 per cento (meno 161mila) nel Nord e il 3 per cento nel Sud.

I SETTORI

Focus anche sugli occupati per settore di attività economica. Con 1.156 lavoratori è il comparto dei servizi quello che in Campania assorbe maggiore occupati. Segue l'industria (363mila unità) e l'agricoltura (68mila unità). Ma quest'ultimo settore registra, a livello nazionale, un'ulteriore contrazione del numero di occupati (meno 2,3 per cento, pari a meno 22mila unità), concentrata nel

Nord e nel Sud. La forte riduzione tendenziale dell'occupazione nell'industria italiana in senso stretto (meno 5,5 per cento, pari a meno 270mila unità) riguarda soprattutto i dipendenti e gli autonomi delle regioni settentrionali. Sotto il profilo di genere, il calo complessivo è equidistribuito tra uomini e donne, mentre il ritmo di discesa tendenziale dell'occupazione femminile (meno 9,8 per cento) è più che doppio rispetto a quello maschile (meno 3,8).

Le costruzioni, dicono i ricercatori, attenuano il calo tendenziale dell'occupazione, con un calo contenuto (meno 0,7 per cento, pari a meno 15mila unità) localizzato nel Nord e nel Sud. Il terziario manifesta nuovamente una contrazione dell'occupazione (meno 0,8 per cento, pari a meno 121mila unità). Sintesi della persistente diminuzione del numero dei lavoratori autonomi e della sostanziale stabilità dei dipendenti. La dinamica differenziata interessa il

Nord e il Centro, mentre nel Sud il calo riguarda entrambe le posizioni lavorative.

LA REAZIONE

Lina Lucci, segretario generale Cisl Campania, commenta i dati osservando che "ancora una volta la regione continua a pagare, in termini di lavoro, il prezzo più alto a causa della cattiva gestione della politica locale. Ripartire da due questioni fondamentali: il lavoro e la povertà". Natale Forlani, presidente di Italia Lavoro, dice che "la caduta occupazionale nel Sud è spiegabile solo nell'accelerazione di un degrado del tessuto produttivo che ha motivazioni aggiuntive a quelle della crisi economica internazionale. Le prospettive sono affidate al successo di politiche di attrazione di investimenti, di contrasto del sommerso, di rispetto della legalità e dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche".

DATI ISTAT SULL'OCCUPAZIONE. IN ITALIA IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE MEDIO È SALITO AL 7,8% RISPETTO AL 6,8% DEL 2008

Nel 2009 la Campania ha perso lo 0,8% dei posti di lavoro



NAPOLI. In Campania, il tasso di occupati a fine 2009 è passato dal 41,9% dell'anno precedente al 40,1%, segnando un nuovo minimo storico pari a 64mila posti in meno dal terzo al quarto trimestre 2009. Sono i dati che ha diffuso ieri

l'Istat e che riflettono un aumento di disoccupati in tutta Italia. Gli occupati nella media 2009 sono infatti diminuiti di 380mila unità rispetto alla media 2008. Lo comunica l'Istat, sottolineando che si tratta del primo calo annuale dal 1995. Il tasso di disoccupazione medio è

salito al 7,8% rispetto al 6,8% della media del 2008. Ciò vuol dire che in Campania hanno un posto, anche precario, appena 40 persone su 100 in età da lavoro. Siamo cioè ventesimi su venti. In Calabria e in Sicilia le persone con un lavoro sono 43 su cento. In Puglia 44. In Lombardia 65. «Per raggiungere il risultato non certo brillante della Calabria e della Sicilia - spiega Marco Esposito, responsabile Mezzogiorno dell'Idv - bisognerebbe creare in Campania 134mila posti di lavoro». In tutto il Paese i senza lavoro hanno raggiunto quota 2,145 milioni di unità, 369mila in più rispetto allo stesso periodo 2008. Nel quarto trimestre inoltre il numero di occupati cala dell'1,8%, pari a 428mila unità rispetto allo stesso periodo del 2008. L'occupazione maschile (-2% pari a 274mila unità in meno rispetto alla media 2008) a perso di più dell'occupazione femminile (-1,1% pari a 105mila unità) e il calo si concentra al Sud (-3% pari a 194mila unità in meno) dal III al IV trimestre 2009. Per la segretaria regionale di Cisl Campania, Lina Lucci «sono dati allarmanti». «Ancora una volta - afferma - la nostra regione continua a pagare, in termini di lavoro, il prezzo più alto a causa della cattiva gestione della politica locale. Alcuni "ammortizzatori" come la cassa integrazione e i risparmi privati, cui le famiglie stanno attingendo, non sono infiniti. Bisogna intervenire presto con azioni concrete. Subito dopo le amministrative la Cisl chiede che sia istituita una conferenza dei servizi per sburocratizzare la Pubblica Amministrazione e che sia designato un commissario ad acta per sbloccare le infrastrutture immediatamente cantierabili e rilanciare l'occupazione e l'economia».

Lavoro I dati sull'occupazione in Campania diffusi ieri dall'Istat **In tre mesi addio a 64 mila posti**

Nell'ultimo trimestre del 2009, ossia da ottobre a dicembre scorsi, i posti di lavoro persi in Campania sono stati 64 mila. Se, invece, si mettono a confronto gli ultimi tre mesi dell'anno passato con lo stesso periodo del 2008, si scopre che gli occupati sono scesi di 73 mila unità, superando addirittura il numero di posti andati in fumo nell'intero anno 2009 (69 mila). Queste cifre di una disfatta sono state contabilizzate dall'Istat nell'ultimo rapporto sulla forza lavoro.

A PAGINA 13
Mannu

Lavoro L'Istat diffonde il dossier sull'occupazione. E i dati fotografano una Campania in grande difficoltà

In soli tre mesi persi 64 mila posti

Tra ottobre e dicembre del 2009 gli effetti più gravi della crisi

NAPOLI — Da ottobre a dicembre del 2009 i posti di lavoro persi in Campania sono stati 64 mila (erano un milione 586 mila nel IV trimestre, rispetto al milione 650 mila del trimestre precedente). Se, invece, si mettono a confronto gli ultimi tre mesi dell'anno passato, con lo stesso periodo del 2008 si scopre che gli occupati sono scesi di 73 mila unità, superando addirittura quelli andati in fumo nell'intero anno (69 mila). Le cifre di una disfatta sono state contabilizzate dall'Istat nell'ultimo rapporto sulla forza lavoro. «Ancora una volta — commenta Lina Lucci, segretario regionale della Cisl — continuiamo a pagare, in termini di lavoro, il prezzo più alto a causa della cattiva gestione della politica locale».

Il IV trimestre 2009

Nel periodo, con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), il tasso di occupazione in regione si attesta al 40,1%, perdendo 1,8 punti percentuali rispetto al medesimo trimestre del 2008. Se si dà uno sguardo al Mezzogiorno nel suo insieme, si il tasso di occupazione (fra lavoratori dipendenti e indipendenti) scende del 3%, in misura maggiore gli uomini (2,2%), rispetto alle donne (0,7). A pagare dazio più pesante è il comparto dell'industria in senso stretto, con un decerimento del 5,7%; seguono l'industria più in generale (-4,8%), costruzioni (-3,6%), servizi (-2,5) e agricoltura (-2,4). In uno sguardo più nazionale il protrarsi del calo tendenziale delle posizioni lavorative indipendenti nel quarto trimestre 2009 (-3,0%, pari a -175 mila unità) è accompagnato da una nuova flessione di quelle dipendenti (-1,4%

I numeri

Forze di lavoro per condizione e regione. Migliaia di unità.

	OCCUPATI			
	IV trimestre 2008	IV trimestre 2009	Anno 2008	Anno 2009
Piemonte	1.904	1.866	1.885	1.860
Valle d'Aosta	57	57	57	56
Lombardia	4.339	4.279	4.351	4.300
Trentino A.A.	463	464	463	467
Bolzano	236	235	235	237
Trento	227	230	227	229
Veneto	2.177	2.113	2.159	2.112
Friuli V. Giulia	521	511	522	508
Liguria	637	658	651	646
Emilia Romagna	1.976	1.919	1.980	1.956
Toscana	1.570	1.565	1.577	1.570
Umbria	380	370	376	366
Marche	666	646	657	655
Lazio	2.244	2.252	2.246	2.241
Abruzzo	510	497	518	494
Molise	114	108	114	111
Campania	1.659	1.586	1.681	1.612
Puglia	1.264	1.223	1.287	1.238
Basilicata	194	187	196	191
Calabria	610	591	595	586
Sicilia	1.483	1.462	1.480	1.464
Sardegna	583	569	611	592
ITALIA	23.349	22.922	23.405	23.025
NORD	12.074	11.866	12.066	11.905
Nord-ovest	6.937	6.860	6.943	6.863
Nord-est	5.136	5.007	5.123	5.042
CENTRO	4.860	4.833	4.857	4.832
MEZZOGIORNO	6.416	6.223	6.482	6.288

Fonte: ISTAT

UBELX

1.650.000

Le unità occupate nel III trimestre del 2009

1.586.000

Le unità occupate nel IV trimestre del 2009

pari a -253 mila unità). L'agricoltura registra un'ulteriore contrazione del numero di occupati (-2,3%, pari a -22 mila unità), concentrata nel Nord e nel Mezzogiorno. La forte riduzione tendenziale dell'occupazione nell'industria in senso stretto (-5,5%, pari a -270 mila unità) riguarda soprattutto i dipendenti e gli autonomi delle regioni settentrionali. Sotto il profilo di genere, il calo complessivo è equidistribuito tra uomini e donne, mentre il ritmo di discesa tendenziale dell'occupazione femminile (-9,8%) è più che doppio rispetto a quello maschile (-3,8%). Le costruzioni attenuano la riduzione tendenziale dell'occupazione, con un calo contenuto (-0,7%, pari a -15 mila unità) localizzato nel Nord e nel Mezzogiorno. Il terziario manifesta nuovamente una contrazione dell'occupazione (-0,8%), a sintesi della persistente diminuzione del numero dei lavoratori autonomi e della sostanziale stabilità dei dipendenti. La dinamica differenziata interessa il Nord e il Centro, mentre nel Mezzogiorno il calo riguarda entrambe le posizioni lavorative. Il calo registrato nel terziario si concentra nel commercio e nei trasporti, ma tocca anche l'istruzione, la sanità e la Pubblica amministrazione, dove vengono penalizzati sia il lavoro temporaneo sia quello standard, presumibilmente a motivo dei

mancati rimpiazzi delle uscite per pensionamento. Nell'industria e nei servizi 334.000 occupati (115.000 nel quarto trimestre 2008) dichiarano di non avere lavorato, nella settimana di riferimento dell'indagine, o di avere svolto un numero di ore inferiore alla norma, perché in Cassa integrazione guadagni.

I commenti

«Subito dopo le amministrative chiediamo — annuncia Lucci — la designazione di un commissario ad acta per sbloccare le infrastrutture immediatamente cantierabili e rilanciare l'occupazione e l'economia». Per Marco Esposito, responsabile Mezzogiorno di Italia dei valori, «in Campania hanno un posto, anche precario, appena 40 persone su 100 in età da lavoro. Siamo ventesimi su venti regioni. In Calabria e in Sicilia le persone con un lavoro sono 43 su cento. Per raggiungerle bisognerebbe qui creare 134 mila posti di lavoro». Infine Sergio D'Antoni (Pd), vicepresidente della commissione Finanze della Camera: «I dati Istat sul lavoro mettono in evidenza l'incapacità del Governo di dare risposte in grado di fronteggiare gli effetti della crisi, specialmente nelle aree deboli del Sud».

Patrizio Mannu

ITALIA/CONTRASTO